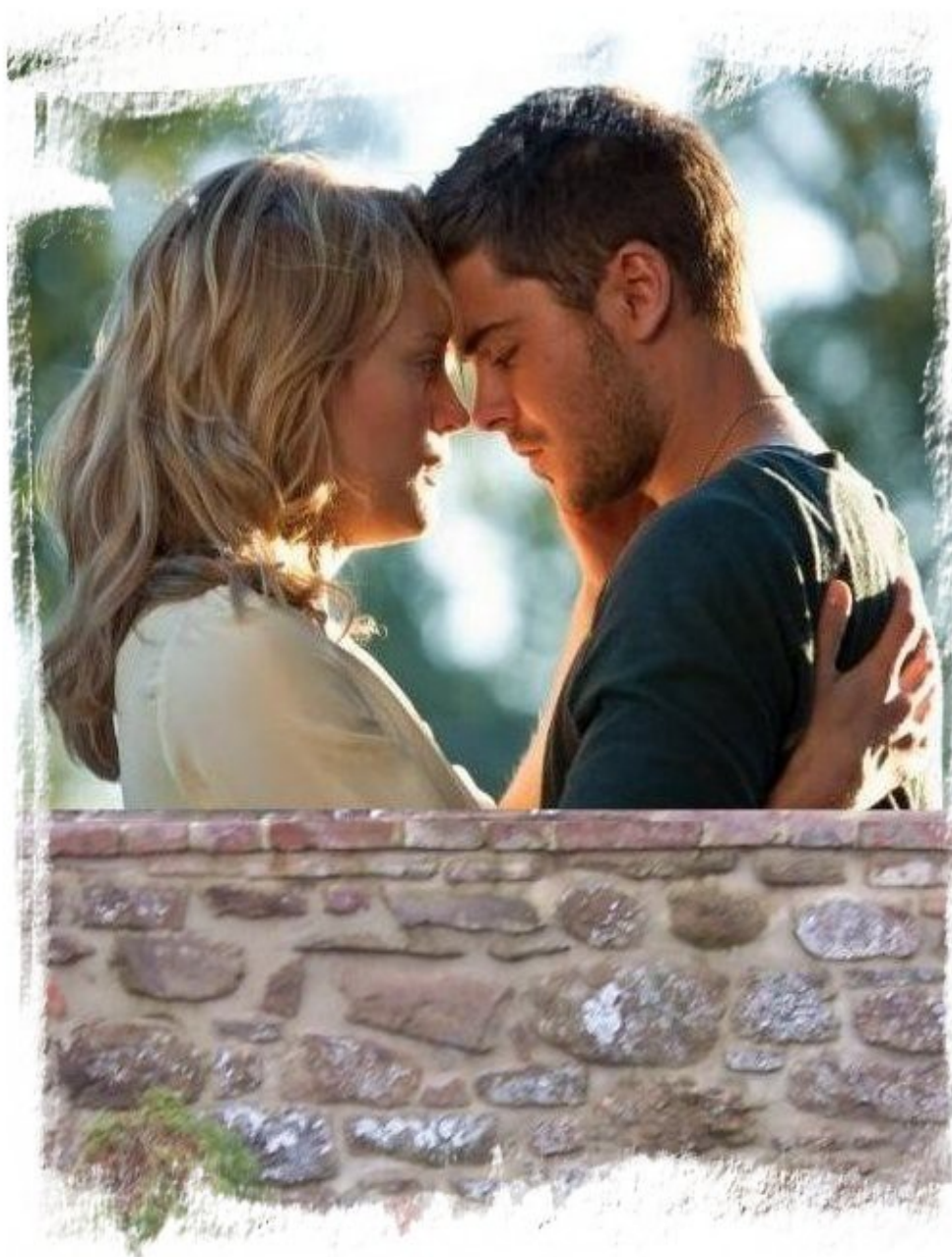


Pierantonio Marone



Sole rovente

Romanzo

Personaggi

André Dumont	orfano
Francesco Dumont	padre +
Carolina Matis Dumont	madre +
Marielle Latis Dumont	vedova
Thondy Girapes	ragioniere bancario
Isabel Ferre	orfanella
Madame Soret	direttrice convitto a Opme
Luigi Nanthes	sovrintendente
Luis Grandes	allevatore
Mulen	albergatore a Opme
Beltram	giudice minorile a Clermont
Angelo Smit	conoscente a Prades
Luiselle	contadina
Gaston	gelataio
Peter Fredignac	procuratore capo a St.Etienne
Valery Toselli	questore a St.Etienne
Alberto Thun	direttore banca a St.Etienne
Anselmo Lupre	procuratore a Clermont

Capitolo 1°

Il giovane André con a tracolla la borsa dei libri di scuola, arrancava su per la salita sotto il sole ancora rovente nel tardo pomeriggio. Più avanti ad un paio di km sopra la collina, sarebbe arrivato all'istituto casa famiglia per i diseredati e trovatelli. Dove il buon nome dell'istituto orfanelli, “Le petits desanfants” spiccava sull'insegna di ferro battuto, sopra il grande cancello di ferro lavorato. All'interno del cortile la divisione del caseggiato era già distinta per bene da un alto muro, dove di fronte c'erano due portoni affiancati di legno massiccio, che permetteva l'ingresso separato al doppio edificio ed a nascondere la visuale da ambo le parti. Maschi da un lato e femmine dall'altro ad evitare contatti tra loro di nessun specie nel dimostrare la serietà dell'istituto per una buona e seria crescita dei giovani affidati in mani amorevoli di educatori più che affidabili.



André aveva appena lasciato la fattoria dei signori Grandes, dopo averli ringraziata per la cena di una abbondante potage e verdure cotte con un piccolo salsicciotto e un mezzo bicchiere di vino dell'azienda, dove svolgeva lavori di manovalanza per un sedicenne volenteroso, oltre non

creare problemi di per sé già troppi sulle sue giovani spalle. Inviato dalla direzione dell'istituto per onorare con il lavoro il suo proseguimento agli studi e pertanto quel lavoro gli permetteva di pagarsi la cena offerta dalla famiglia Grandes, ben felici di avere due braccia in più per accudire al bestiame nella fattoria, con poca spesa dovuta per l'aiuto.

Da quattro anni André aveva perso il diritto di frequentare il discreto collegio “Sagesse” a Clermont-Ferrand, dato che più nessuno pagava la retta dov'era stato inserito a solo sei anni dopo la morte prematura della madre Carolina in un incidente d'auto. Il padre Francesco Dumont si era poi risposato appena dopo un anno di lutto con la segretaria Marielle Latis e purtroppo appena dopo quattro anni era capitata la morte del padre per infarto, così aveva appreso André in collegio a quel tempo dall'accaduto.

La matrigna, non per nulla affabile e amorevole aveva appena dopo, sistemato per bene le proprie aspettative come vedova infranta e aveva chiusi l'azienda “Dumont, import & exsport” con un crack mirabolante e s'era ritirata, come una povera miserella all'estero, prima ancora che qualcuno indaghi per bene sui fatti. Avendo fatto intendere a tutti di non poter affrontare le ingenti spese che il marito aveva accumulato, così andava a dire e i documenti firmati erano del marito deceduto e pertanto dopo morto non poteva dire la sua. Ma senz'altro André immaginava che i soldi in contanti e le azioni convertite in bonus, oltre i tanti bonifici al portatore che il padre e la madre facoltosa avevano accumulato con amore, erano spariti. Senz'altro già trasferiti altrove da tempo, all'insaputa del marito troppo fiducioso della scaltra moglie e segretaria, mettendo sul lastrico un sacco di famiglie dei lavoratori dipendenti, alquanto infuriati senza una liquidazione dovuta e incolpando il marito troppo spendaccione. Gabbando tutti compreso la legge, sempre in ritardo a indagare per bene e a fondo. Il tutto fatto con scaltrezza e furbizia della santa donna Marielle Latis in Dumont, che già da tempo aveva previsto la fine dell'azienda ben avviata prima della disgrazia e partire poi felice e contenta, assieme a quel caro ragioniere funzionario di banca Thondy Girapes, forse già amanti prima e magari avevano assieme escogitato il piano di equazione e divisione già per bene del malloppo? Per André la morte del padre non gli andava giù per niente. Ed era più che sicuro che la faccenda fosse andata altrimenti. Sebbene lui aveva spiegato al giudice dei minori di indagare più a fondo e ricontrollare l'autopsia sul padre, ma il risultato era soltanto parole al vento ed è che tutti quanti se ne fregavano d'indagare e scoprire qualche inghippo che poteva compromettere persone rispettabili e

altolocate e non era proprio il caso frugare troppo. Poi oltretutto qualcuno aveva ricevuto le solite bustarelle sotto banco, per dimenticare la faccenda in fretta senza concludere niente? Pertanto era inutile che la procura inviasse degli agenti a far finta d'interrogare il ragazzo per calmare le acque, cosa poteva sapere lui che da anni era sistemato prima in collegio e dopo all'orfanotrofio, per non dire ospizio malamente gestito?

Il giudice minorile Beltram, di Clermont dove il collegio "Segasse" si era rivolto per sistemare da qualche parte il minore Dumont André, mancando il finanziamento dovuto per la retta e alla fine l'aveva inviato a soli undici anni in quella comunità molto decantata, ma che all'interno era ben altra la vita grama che toccavano ai giovani figli di nessuno, che nessuno volevano avere tra i piedi, ma redditizi per l'istituto per le sovvenzioni regionali a pro capite. Gli studi per André erano stati ridotti proprio al minimo indispensabile e al pomeriggio doveva aiutare il fattore poco lontano dall'istituto, cognato di un dirigente dell'ospizio, insomma tutto in famiglia si svolgevano gli intrallazzi e sfruttando i ragazzi al meglio.

Pertanto André era stato inserito nella fattoria nei lavori più disparati per guadagnarsi almeno la cena, oltre la fantasmagorica quota per pagare la scuola? Visto che il pranzo gli era stato ridotto ad un misero panino e un frutto di scarto da consumarsi nel giardino della scuola superiore.

André si trovò ad imprecare contro quel mondo ingrato, dov'era costretto a sopportare malamente e presto o tardi sarebbe fuggito via, sapendo che appena avrebbe varcato il cancello ben custodito gli veniva subito fornito un lavoro di ripiego prima di poter andare a dormire e riposare un poco. Ramazzare il cortile e una parte del parco, nel raccogliere l'immondizia della giornata e quel lavoro era il meno ingrato, che pulire le latrine sporche e maleodoranti del collegio, con altri ragazzi meno raccomandati dai sovrintendenti pretenziosi e pronti a menar le mani.

Quella sera mentre André stava rastrellando le erbacce attorno all'alto muro di recinzione che divideva la parte maschile da quell'altra parte femminile, dov'erano anch'esse povere ragazze abbandonate e senz'altro sfruttate come dalla loro parte. Stava immaginando André, mentre dentro di se si andava accumulando e aumentando quella voglia di evadere e fuggire via da quel posto infame, per non dire altro da quel che vedeva all'interno con quei compagni di sventura piccoli e grandi da subire violenze e sopruso in un silenzio obbligato, altrimenti sante punizioni venivano inflitte. André gli avevano accennato ridendo con pacche sulle

spalle, appena entrato in quell'ospizio il rituale andamento, ma lui prontamente aveva fatto ventilare che sapeva usare bene un coltello o altro e poteva creare delle brutte situazioni ai pretendenti istruttori al caso e al momento quei dirigenti avevano lasciato perdere l'interesse sull'ultimo arrivato. Avendo al momento abbondanza merce a disposizione per passare il tempo gratuitamente. Poi oltretutto essendo André ancora sotto il controllo del tribunale dei minori e talvolta venivano i gendarmi della polizia locale a interrogarlo sugli avvenimenti del passato familiare. Cercando di calmare l'opinione pubblica sulla chiusura affrettata della ditta di trasporti del padre Dumont. Dove i dipendenti pressavano di domande i dirigenti locali e la gendarmeria, sperando che il figlio possa raccontare qualcosa sulla matrigna andata all'estero, senz'altro con il loro danaro della liquidazione. Perciò la direzione dell'istituto capendo ch'era meglio soprassedere al momento ed evitare che spifferi qualcosa ai gendarmi il giovane André più che sveglio, ma al momento tranquillo nel fare il suo dovere da diseredato.

André mentre rastrellava il terreno stava sentendo dall'altro lato la voce inconfondibile del direttore, la Madame Soret, con la sua voce baritonale e lo sguardo arcigno, che incuteva abbastanza paura sui giovani del convitto e stava discorrendo con dei signori della zona per accaparrarsi una giovane per ogni uso nella propria casa pensione, situata tra i due villaggi Opme e Le Prest, poco distante tra loro e stava dicendo con fare seriosa, ma burlona al tempo stesso, con battute da non credere se non si sentivano dire: < D'accordo, dopo domani sera vi menderò la giovane quindicenne Isabel Ferre... Ma mi raccomando non rimandatemela poi a casa in cinta? Intesi! Va bene che nella vostra casa pensione, avete dei buoni riguardi per il personale che vi lavora e vi rendono molto bene alla vostra cassa sempre ricolma di euro freschi... Giusto dottor Mullen? >

< Madame Soret, non deve preoccuparsi i miei giovani figli sanno comportarsi bene con il personale che lavora... Poi al massimo se c'è della simpatia ci sono un sacco di mezzi a protezione ad evitare storie con le levatrici costose sotto banco?... Mi comprende Madame e lei sa bene che i clienti di riguardo che frequentano la mia modesta pensione, sono un po' tutti pretenziosi, quando pagano bene e desiderano la merce sia giovane e carina... e possibilmente la preferiscono fresca anche se per caso inesperta a governare?... > ridendo sguaiatamente. Mentre la direttrice ribatteva più che decisa: < Non vogliamo che per una ragazzata ci rimetto il buon nome dell'istituto! Comunque intendiamoci bene... Voi la prendete in affido e vi

rendete responsabile di ogni sorta. Se alla legge carpisce qualcosa di losco, io negherò ogni combutta e accordo... Intesi dottor Mullen? >

< Madame Soret, tranquilla! Lei si prende il compenso e noi la ragazza che all'apparenza sembra più grande negli anni e la addestreremo per un buon servizio dei nostri altolocati visitatori della regione, ben lieti di avere merce fresca a tavola, si fa per dire?! > mentre si allontanava ridendo assieme ad altri compari. Poi dopo un momento André li vide uscire dall'altra porta e salire sulla grossa auto di lusso parcheggiata nel cortile con tanto di autista. André era rimasto fermo dietro l'angolo del caseggiato con addosso una strana agitazione che l'aveva pervaso, ad ascoltare quel dialogo perverso, mentre imprecava tra se incavolato all'inverosimile: *“Vengono a fare acquisti e prendersi le ragazzine giovani e fresche per sollazzare dei vecchi bacucchi rincitrulliti, ma carichi di grana?... Che figli di puttana! Non immaginavo che la vecchia direttrice fosse una così miserabile metress, da offrire in cambio di valuta sonante, la vita di giovane ragazzine spaventate?... Che vecchia baldracca 'sta direttrice! Ecco come si fanno i soldi facili, sulla pelle dei giovani... Accidetaccio boia! Questa faccenda proprio non l'immaginavo? Che gli venga un colpo secco, miserabile!”* sbottò tra se più che mai adirato.

Poi la voce del custode lo richiamò a muoversi nel ramazzare il cortile e prato: < Non stare lì impalato a dormire André! Muoviamoci! >

Erano ormai le nove di sera quando André si butto sulla sua brandina stanco e svogliato con un grosso nodo in gola che l'opprimeva tremendamente. Mentre cercava nella sua mente qualcosa da fare o dire per cambiare il corso delle ore in una completa apprensione devastante.

Poi nella notte, appena tutto attorno era un silenzio generale, André non potendo dormire pensò ben di fare un giro nell'ufficio della direzione, dato che aveva sentito dire prima dal guardiano al cancello, che parlava al telefono con altri dirigenti dicendo: < Appena aver messo tutti a dormire e chiusi per bene a chiave, saremo liberi! > Capendo che sarebbero andato a cena fuori poco lontano a festeggiare il compleanno del direttore la Madame Soret, quella baldracca dalla lingua biforcuta. Constatò André acido. Perciò nell'aver preso di nascosto le chiavi al posto di guardia, mentre quello era preso al telefono con la sua donna, nel spiegare la sua uscita a cena con i colleghi e avrebbero fatto tardi quella sera.

Capitolo 2°

Per André quelle chiavi doppie appese con altre nella garitta all'ingresso, gli servivano per aprire le varie porte dell'istituto. Poi oltretutto essendo tranquillo sapendo che la festa sarebbe durata molto e senz'altro fino all'una di notte. Poi immaginando che i compagni di camerata stanti morti dormivano rilassati, sapendo oltretutto che non venivano usati... nelle notti più che sovente a turno....

André era arrivato all'ufficio della direzione ed entrò senza accendere le luci, solo quelle di emergenza notturna del corridoio gli faceva un po' di luce nell'ufficio, ma alla fine trovò una torcia e con quello incominciò ad ispezionare l'ufficio per bene. Immaginando e pensando che il direttore non lascerebbe dei documenti o registri in bellavista. Perciò provò a pensare dove poteva riporli quei registri o documenti compromettenti, visto che di casseforti non c'erano in ufficio o dietro quell'unico quadro appeso e nel togliere poi, l'ultimo cassetto della scrivania, quello al basso, trovò un doppio fondo e dentro dei registri che annotava ogni cosa, clienti danarosi e alti funzionari del circondario, avvocati e quant'altro. Tutto era per bene scritto, giorni e ore, dovendo avere una percentuale sul servizio fatto dalle giovani nella pensione del compare Murel. Oltre le varie spese non denunciate e le tessere d'identità di ogni ragazzo e ragazze, dato che ad ogni ragazzo che usciva dal convitto per lavoro aveva solo un foglio della direzione che confermava la provenienza dall'istituto. Da essere sotto controllo di qualsivoglia, senza potersi allontanare liberamente. André avrebbe voluto fotografarli, ma non aveva trovato una fotocamera in quell'ufficio. Poi gli balenò l'idea giusta e mise tutto quello che poteva servire, oltre strappare le pagine di quel registro compromettente, troppo voluminoso da nascondere e gli sembravano interessanti le pagine da prendere, da poterselo infilare in una vecchia busta e sistemarle dentro nei calzoni nascosta dalla camicia fuori a penzoloni per uscire al mattino senza farsi notare dalle guardie scaltre al cancello e andare via a piedi come sempre alla solita ora verso la scuola a tre km di percorso da fare. André si era preso i suoi documenti originali e quella della ragazza Isabel Ferre, sperando di attuare il suo piano di fuga e quei documenti dovevano essere il loro lasciapassare, in caso di intoppo. Poi sperava sempre di convincere la giovane Isabel a seguirlo? Nel trovare e per fortuna una annotazione

sulla scrivania della direttrice che comunicava alle guardiane, che la giovane Isabel doveva rimanere nella stanza n°3 assegnata in attesa del trasferimento, da evitare che parli troppo con altre ragazze dell'istituto. *“Meno sa, meglio per tutti”* pensò André nervoso.

Quella idea che gli era balzata all'ultimo minuto gli piaceva da morire e al mattino André l'avrebbe messa in esecuzione. Ma al momento doveva contattare Isabel, che doveva essere poco distante nel corridoio femminile deserto. Tutte le donne di servizio dopo aver chiuso a chiave ogni camerata, erano andate alla festa di compleanno, purtroppo era rimasta una sola guardia del convitto, a guarda del cancello in caso di emergenza.

Perciò André sentendosi un po' tranquillo controllò le chiavi messe sulla scrivania e tutte avevano una targhetta, che gli servi per trovare la chiave giusta, la tre e corse in cerca della stanza, poi la trovò e con calma provò a girare la chiave nella toppa e si aprì senza rumore. All'interno della piccola cameretta vide la giovane che dormiva nel piccolo letto di ferro e André provò ad avvicinarsi, sperando che Isabel non urlò per lo spavento. Dai documenti che aveva preso aveva visto per la prima volta il viso della ragazza, bionda e gli occhi azzurri, bella da sembrare più grande con gli anni e gli era piaciuta subito. Alla fine si fece coraggio, vedendo ch'era la ragazza giusta, la scuoteva deciso parlando con voce tranquilla: < Isabel!.. Svegliati?... No, ti prego, non urlare per cortesia! Sono André... volevo solo avvisarti se sei disposta a lasciare questa topaia comandata da porci puttaniere... Compresa la direttrice che comandano la baracca?... Insomma fuggire via da qui e alla svelta? > la spronò deciso.

< Ma chi sei?... Cosa vuoi? Ho Dio se ci scoprono?... >

< Sono André e vengo dall'altra parte, reparto maschile del convitto. Come te prigioniero di questi maiali mafiosi!... Che per farsi la grana ci usano a loro piacere, Giusto? Tu lo sai almeno come intendono adoperarti i tuoi nuovi affidatari?... Lo sai veramente, come lavorerai alla pensione? >

< Ho mio Dio! Ma cosa vuoi? E chi sei e cosa fai qui nella mia camera? > sbottò sotto voce, tutta spaventata. < Se viene la direttrice siamo belle che fritti tutte e due? Dai... su, vai via, presto! > insisté confusa e spaventata tutta tremante con il lenzuolo portato alla gola.

< Tranquilla Isabel! Voglio solo aiutarti. Altrimenti dopo domani ti faranno imparare velocemente il mestiere più antico del mondo. Fare la puttana per dei signori ricchi che vogliono soltanto divertirsi a tue spese. Mi comprendi? E questo l'ho sentito dire dalla cara direttrice, con il tuo nuovo datore di lavoro, questo pomeriggio in cortile. Devi credermi! Non

mento se mi sono preso la briga di avvisarti... Io domani lascio questo puttanaio e non so dove andrò a finire, ma senz'altro lontano da qui!... >

< Mi sa che andremo tutti in gattabuia, ragazzo!... Tu mi stai prendendo in giro? La direttrice mi ha spiegato che dovrò fare soltanto la cameriera dai signori Mulen, null'altro... credimi! >

< Ascoltami Isabel. Io non sono qui per approfittare di te, anzi tento di dirti che stai sbagliando ad aver fiducia in quella megera della direttrice. Lei ci sta vendendo tutto per farsi i soldi facili sulle nostre spalle. Se sei veramente convinta, pazienza! Ma ti prego non dire nulla a nessuno della mia venuta nella tua camera?... Io lascio questo posto infame e diventerò un uccel di bosco. Piuttosto preferisco morire tra i monti che qui dentro a pulire le latrine... Ciao e tanti auguri che tu possa... Peccato! > avviandosi alla porta e lei prontamente lo richiamava: < André ti prego fermati! > smontando dal letto dove l'esile ragazzina mostrava le sue forme, ancora acerbe profilandosi alla luce che filtrava attraverso la finestra. Nel chiedere avvicinandosi al ragazzo: < Veramente vogliono farmi prostituire? >

< Già, purtroppo è quello che vogliono fare di te. Non mento!... Ascolta non abbiamo molto tempo, > portandola alla finestra. < Vedi quel grosso albero contro il muro di cinta. Bene domani nell'ora di ricreazione, ti devi trovare in quell'angolo e al resto ci penso io. Tranquilla! Qualsiasi cosa succede da basso tu devi rintanarti in quell'angolo e io sarò là ad aiutarti a fuggire via. Parola di scout!... Tu devi chiedere di andare un po' in cortile con le compagne, ti senti agitata e vedrai che le guardiane ti faranno uscire in cortile... Vado! Ciao a domani e non temere, il tuo scudiero André non ti abbandonerà!... > sgusciando via velocemente nel rimettere ogni cosa al proprio posto.

Alle sette del mattino come sempre André era al cancello pronto per uscire, mentre stava entrando il direttore dopo una nottata di compleanno fuori casa e nel trambusto del guardiano ad aprire il cancello all'auto del direttore, André ne approfittò per rimettere le chiavi al proprio posto, ad evitare strane idee balorde già prima della sua operazione fuga. E dopo un cenno di saluto al direttore se ne andò deciso per la sua strada alla scuola superiore a la ville Les Bruyères.

Verso la fine della mattinata a scuola, André fece notare all'insegnante che non stava troppo bene e sarebbe andato via subito, senza fermarsi a pranzo nel cortile della scuola. Nel recarsi poi velocemente alla fattoria a

cinque km dalla scuola e prendere servizio con una scusa che a scuola gli avevano dato dei dolci da mangiare per una festa e pertanto era pronto a lavorare subito, mentre la famiglia Grandes stava pranzando e contenti del ragazzo volenteroso. André era corso di volata nella rimessa magazzino dietro il caseggiato.

Trovandosi lontano dalla vista dei padroni, André prese la vecchia moto buttata in un angolo, che da diversi giorni nei ritagli di tempo l'aveva un po' ripulita, oltre pulire la candela e messo la benzina e un po' al giorno, così gli aveva fatto il pieno per bene. Poi l'aveva provata a metterla in moto in mezzo ai rumori del trattore in cortile a trebbiare e alla fine capì che andava a meraviglia, pensando già alla sua fuga su quella vecchia motocross e fuggire tra i campi coltivati della regione Auvergne.



Perciò la prese e spingendola verso la strada sterrata ch'era in discesa vi montò sopra, da arrivare fino al fondo della strada senza avviarla e nasconderla poi dietro ad un cespuglio di rovi da non essere vista e poi di volata ritornare alla fattoria, proprio in tempo mentre i signori Grandes avevano appena terminato di pranzare, e lui nella stalla con ancora il fiatone in gola a ramazzare il letame con vigore.

Finalmente arrivò l'ora di rientrare al convitto nel salutare il padrone che gli domandava bonariamente: < André non ti fermi a cenare con noi stasera, abbiamo del minestrone? >

< Grazie, ma ho mangiato tanti dolci, che mi sento ancora pieno! >

e con un cenno di saluto al padrone si incamminò deciso, sperando che non s'accorga della sparizione della vecchia moto buttata assieme alle altre nel magazzino officina dei suoi figli, che avevano scordato la voglia di scorrazzare su per le colline. Mentre lui via deciso verso la strada prima in discesa e poi in salita verso l'istituto. Cercando André di allungare il passo, capendo che era un po' in ritardo, oltre aver preso accanto alla moto nascosta tra i rovi, la lunga fune che gli doveva servire per il suo scopo e un sacco con dentro qualcosa che si muoveva, infilandolo nella borsa dei libri. Poi di fretta mentre camminava stava annodando la grossa corda facendo dei nodi all'incirca mezzo metro l'un da altri. Alla fine aveva sentito la campanella dell'ora di ricreazione per i reclusi, giusto in tempo per mettere in opera la sua strategia da giovane esploratore. André era m'adito di sudore per la sfaticata, oltre il sole ancora troppo cocente che batteva e lo faceva sudare copiosamente. Alla fine tagliò attraversando il bosco da arrivare accanto al muro di cinta delle ragazze senza essere visto dai guardiani o qualcuno dalle finestre del palazzo, come sovente usavano affacciarsi a curiosare il buon andamento dei ragazzi nei due cortili separati. André si portò a ridosso del muraglione alto più di tre metri e grazie alla vecchia quercia che aveva i lunghi rami che si appoggiavano al muro di cinta. Sarebbe stato facile al ragazzo abbastanza agile salirci sopra, oltretutto quel giorno aveva anche la pancia vuota e ne risentiva dalla fame che aveva dentro, ma il suo piano doveva funzionare egualmente, non poteva fallire, altrimenti avrebbe perso la faccia con Isabel e non era il caso di sbagliare. Pertanto André sperava che vada come aveva macchinato per ben tutta la notte e il giorno a sistemare per bene ogni tassello del suo intricato piano. Si arrampicò sull'albero e sulla sommità legò ad un ramo la fune, mentre osservava tra le grosse fronde e foglie l'andamento nel cortile della ragazze, tenute sotto controllo dalla vigilante donne, più che mai burbere. Proprio quelle che la direttrice aveva scovato in giro per tenere sotto controllo e incutere paura a quelle ragazzine mal messe nel crescere a quel modo con soprusi e castighi senza sconti. Poi scorse Isabel che si avvicinava all'angolo del giardino e guardava di sott'occhio André nascosto tra le foglie del vecchio albero. Poi di botto André aprì il sacco e lanciò nel cortile il grosso topo catturato nella fattoria e appena dopo, quando una bambina lo vide e urlò di paura successe il finimondo a correre tutte per il cortile verso la porta d'entrata per scappare dal grosso topo che correva anch'esso verso di loro in cerca di un buco per infilarsi dentro. E prontamente Isabel aveva già afferrato la

fune che André aveva calato all'interno e agilmente si arrampicava tra un nodo e un altro per salire sopra al muro di cinta, dove le mani di André l'aiutavano a districarsi meglio e poi buttare la corda dall'altro lato e via giù il più velocemente possibile. Prima che facessero la conta della ragazze a vedere poi chi mancava all'appello nella fuga dal grosso topo che correva contro il muro, nel tentare d'infilarsi anch'esso dentro casa.

Appena a terra dall'altro lato del convitto Isabel di getto abbracciò André appena sceso a sua volta dopo aver slegato la fune per non lasciare traccia della loro fuga e con fare autoritario la sollecitava di seguirlo attraverso il bosco: < Andiamo! Prima che arrivino con i cani di quell'altro guardiano che va sempre a caccia e potrebbero seguire le nostre tracce... >

< Pensi veramente che ci trovino con i cani da caccia? >

< Al momento devono capire come hai fatto a scappare e poi capiranno che manco anche io all'appello... Ma dopo che saremo ben lontani, Dai seguimi e facciamo in fretta ad allontanarsi da questo posto infame... Più giù nella vallata ho una moto nascosta per fuggire via! >

< Sai André, mi dispiace per i nostri compagni che se la vedranno brutta dopo la nostra fuga... Speriamo che non ci prendano, altrimenti non immagino cosa ci faranno? Speriamo bene! >

< Tranquilla Isabel! Poi non c'è André il tuo scudiero che ti para il culo? Dai corriamo... prima ci allontaniamo sarà meglio. Oltretutto poi alla fine dovranno avvisare la gendarmeria e allora sarà veramente la caccia ai fuggitivi... Dammi la mano che ti aiuto a superare il fosso, tra poco ci siamo... Ecco, dai aiutami a spostare quei rami... Ecco qui il nostro destriero o mia giovane pulzella. Dai monta dietro, è un po' stretto il sedile ma per scappare tutto può andare bene... Tieniti stretta per bene, la strada è sconnessa ed evitiamo che tu possa cadere con pochi appigli. > mentre dava un colpo di pedale e il motore già ruggiva felice, come loro. Porgendo a Isabel l'unico casco che aveva preso nella rimessa dei Grandes.

< Pronta Isabel? Andiamo... Wauh! > mentre innestava la marcia e via di volata felici, camminando sul bordo strada ad evitare di alzare un polverone e potersi allontanare meglio e indisturbati, sperando di non dare troppo all'occhio, all'infuori del rumore un po' assordante dello scarico della motocross, ma effettivamente loro facevano al momento del fuori strada. Isabel era veramente felice in quel momento stretta al suo scudiero e oltretutto era un bel ragazzo, da sentirsi felice e non le importava nulla al dopo, appoggiando il capo sulla schiena del suo ragazzo il prode salvatore.

Capitolo 3°

Mentre nell'ospizio si stavano domandando dove fosse finita la ragazza? E come mai la ragazza non era assieme alle altre appena scappate dal cortile per il grosso topo per nulla preso dagli inservienti accorsi? Mandando già su tutte le furie la Madame Soret, incredula agli intoppi capitati, proprio a lei che non le sfuggiva nulla?

Poi anche dall'altro lato nel reparto maschi mancava André, telefonando inviperita alla fattoria se per caso era ancora la da loro. Ma la risposta era negativa da farla urlare di rabbia, con la sua voce baritonale che la si poteva udire fin giù al villaggio dal far straripare e vibrare le sue ugole in gola a perdifiato: < Dov'è finita la giovane puttanella e chi è che ha raccontato qualcosa per farla scappare? Poi anche quell'altro scemolito di André dove mai sarà finito? Assieme non credo non si conoscevano nemmeno? Trovateli e alla svelta! Sfaticati e buoni a nulla!! > urlò tremendamente incavolata!

André aveva imboccato strade secondarie ad evitare posti di blocco stradale, per la normale routine delle varie gendarmeria a controllare le vetture in transito, essendo una zona altamente turistica l'Auvergne. Mentre si spiegava: < Certamente e più tardi appena avranno dall'istituto avvisato la polizia della nostra fuga e scomparsa, allora sì, che incomincerà un vero controllo a tappeto in tutta la regione... > perciò André voleva sviscerare via il più lontano possibile. Ma forse ancora all'istituto non sapevano se avevano un mezzo di trasporto o erano a piedi e assieme, sapendo che non si erano mai incontrati per niente? E tutta la faccenda era un pochettino a loro vantaggio per scappare al momento il più lontano possibile ed essere poi tranquilli, fuori dal cerchio dalle ricerche immaginate dalle gendarmerie allertate.

Erano quasi le nove di sera quando arrivarono nella cittadina di Couder sul fiume Allier e André ne approfittò per comperare qualcosa da mangiare all'emporio lungo il fiume sempre aperto fino a tardi. Così spiegava il cartello all'ingresso e con un po' di euro che aveva sottratto dal cassetto della direttrice, comperò due bei filoni di pane, formaggio e due salamini e un paio di scatolette di carne e tre grossa busta gialla e francobolli. Poi

trovarono in un angolo del emporio una fotocopiatrice e perciò chiesero se potevano fare delle fotocopie di documenti e il vecchio commesso, gli spiegava che l'addetto era già andato via e se volevano provare da soli, lo potevano fare liberamente. E prontamente tutte e due si misero a fotocopiare ogni cosa ben tre volte. E alla fine riempi le tre buste con i tanti documenti sottratti e una bella scritta sopra in grande l'indirizzo della gendarmeria, la polizia centrale di Clermont-Ferrand e un'altra al quotidiano nazionale francese, ad evitare deviazioni strane di percorso sull'inchiesta che presto salteranno fuori, con all'interno alle buste i tanti documenti di circolazione di ogni fanciullo che usciva dall'istituto. Sul suo avrebbe scritto dietro le sue motivazioni da indagare su quella combriccola di spilorci ladri di giovinezza ai ragazzi affidati, e nello specificare per bene André, testualmente scriveva sul retro del suo documento di permesso visto che aveva il proprio originale e quello lo poteva inserire nella busta. Mentre si metteva a scrivere appoggiato alla fotocopiatrice e Isabel si stava divertendo a comperare uno zainetto ed una maglietta e un paio di mutandine, oltre uno spazzolino sapone ed altro che poteva servire, in quel viaggio d'avventura, sebbene non aveva mai fatto una spesa in vita sua? Ma aveva imparata da qualche vecchio film che gli facevano vedere in collegio. Felice di comperare quella piccole cose di uso comune, poi si ravvede e torna accanto al ragazzo nel chiedere se potevano pagare quelle piccole cose prese? mentre André preso nello scrivere il suo verbale di denuncia al mondo, rispondeva: < Tranquilla Isabel compera quello che vuoi, abbiamo tremila euro sottratti alla vecchia befana Soret. Solo ricordati che abbiamo solo una piccola motocross, ma uno zaino e una borsa dei miei libri è più che sufficiente... Appena termino di scrivere ti aiuto. > talmente era ancora incavolato a compiere la sua vendetta e salvare i restanti compagni in gabbia, nello scrivere con intento e convinzione la propria denuncia contro l'istituto infangato dai dirigenti:

“Da sottoscritto André Dumont e la compagna Isabel Ferre, facciamo una denuncia formale contro la direzione dell'istituto dei minori: “Le petits desanfants” a Opme per l'abuso e violenze fatta dalla direzione e affigliati, perpetrata continuamente contro i giovanissimi ragazzi e ragazze ospiti dell'orfanotrofio a subire e a essere costretti a prostituirsi come merce di scambio per riempire le tasche della direzione e tutti gli educatori all'interno, complici con gli stessi dirigenti a spartire poi il ricavato. Queste sono le liste dei partecipanti ai festini e quant'altro, alla pensione del dottor Mulen. Quando riceverete questo plico senz'altro saremo spariti in fondo alla

all' Allier nel tapparci la bocca per sempre. La congiura mafiosa non perdona, ma almeno saremo contenti che in avvenire i nostri compagni saranno trattati più umanamente e non come merce di scambio a sollazzare avidi signori dalla grana facile... Un caro saluto ai nostri compagni che soffrono in silenzio gli abusi perpetrati. André e Isabel un forte abbraccio a tutti!"

20 giugno 2013 Coudes nell' Auvergne.

< Wauh! Che parolone grosse hai scritto André! Faranno una tale botto... Accidenti! Vorrei proprio vedere la faccia della direttrice quando gli agenti della gendarmerie la interrogheranno? >

< Io spero che li mettano dentro tutti e buttino la chiave. Ecco perché voglio spedire l'altra busta alla stampa. Sai com'è, potrebbe qualche dirigente amico degli amici insabbiare un poco le cose. E pertanto se la stampa ha gli stessi documenti non sarà facile tappare le tante bocche aperte per lo stupore e la vergogna di cose capitate e capitano ancora ai giorni nostri, da stupire che succeda ancora certe cose scandalose. A questo punto sono un po' cattivello e in verità ancora a me personalmente non mi è capitato nulla di male, come agli altri ragazzi dei mio reparto... Lasciamo perdere... ormai il gioco è fatto e staremo a vedere il risultato?... >

< E la terza busta a chi la invii André? >

< Quella la serbiamo per noi, non si sa mai come la pensano gli altri. Dobbiamo pararci da eventuali disguidi? Giusto? Ora sarà meglio trovare una buca delle lettere per infilare dentro il nostro destino. Non ho forse ragione ragazza mia? Scusa per la ragazza mia, ma mi sei così simpatica e poi in verità non ho mai avuto e conosciuto una ragazza fino ad ora e adesso ho qui accanto la più bella e gioiosa ragazza. Accidenti quanto sei bella ora che ti guardo meglio! Poi, sei così... ti vedo più risolleata, da stanotte passata in camera tua, sebbene siamo un po' in guerra con il mondo attorno... Sei forte e decisa! > si complimentò felice.

< Ma sapendo che avrei dovuto prostituirmi per far felice i signori del posto. Perciò questa nuova evasione da ogni pensiero oscuro alle spalle al momento, sono più che felice, anche se domani dovessimo morire per davvero non mi dispiacerebbe, che per poche ore abbiamo goduto della nostra libertà... Certamente senza morire per davvero, scherzavo! A questo punto mi seccherebbe lasciarci le penne... André vorresti essere veramente il mio ragazzo? Io lo desidero e mi piacerebbe, sei il primo ragazzo che è piombato in piena notte in camera mia?... Potrebbero pensare che sono

stata disonorata, ma per amore! > scoppiando a ridere da sorprendere André per la visione di gioia che illuminava il viso della giovane, nel dire euforico alla ragazza: < Uvah! Come corri forte Isabel! Certo che lo voglio e con onore farti da cavaliere... Mi piaci Isabel, sei proprio forte! Dai andiamo ora prima che ci peschino e la festa appena iniziata, finirebbe troppo presto?... > mentre André montava in sella e Isabella andava dall'altro lato della strada aveva visto la casella postale da imbucare le missive. Poi decisa montò in groppa e via sul lungo fiume Allier tra la folla di curiosi a vedere quei giovani ragazzi d'oggiorno su di una vecchia moto strombazzante. Mentre André commentava a voce alta alla ragazza per farsi sentire: < Tra poco tutta la cittadina saprà che eravamo qui e cosa facevamo a Couder? > commentò sorridendo, nell'aver dietro alle sue spalle la sua ragazza, era una cosa impensabile poche ore prima.

< Commenteranno che siamo come Bonnie & Clyde, pronti per fare una rapina... Anzi a pensarci bene potevano ricattare la direttrice e alleggerirla dei soldi rubati... Ah! Sono soldi strappato con il sudore e il corpo all'asta dei nostri compagni. Che vada al diavolo quella vecchia megera! Non merita altro che venga punita per bene!... > sbottò adirata.

Poi ad una curva un'auto che arrivava veloce, quasi venivano in collisione, Ma André deciso zigzagò e via. Mentre l'auto andò a sbattere contro un bidone dell'immondizia da scaraventarlo nel fiume accanto con un tonfo da alzare dei grossi spruzzi di acqua. E la gente poco lontano pensò subito ch'erano i due scavezzacollo di centauri fossero finiti nel fiume annegando. E men che non si dica la voce si sparse velocemente, di due ragazzini finiti nel fiume con la moto e mai più rivisti ad affiorare fuori a galla, dando l'allarme per una presunta disgrazia da incidente? André non si era accorto che l'auto dopo averli sfiorati aveva urtato il bidone dell'immondizia a lato e se l'era filata alla chetichella per evitare di pagare dei danni al bidone e pertanto loro due, stando alla situazione capitata al momento, lungo il fiume erano belle che annegati. I pochi passanti immaginavano solamente una disgrazia e aggiungevano qualcosa in più all'incidente avvenuto: < Poverelli che brutta fine hanno fatto? Eh', se andassero piano non succederebbe... > e altri nel contraddire al fatto accaduto: < Quell'auto li ha buttati fuori nel fiume di proposito! > facendo avvalorare l'accaduto ad un fatto, forse complottato da qualcuno?

Capitolo 4°

Mentre loro due in sella al destriero, stavano percorrendo tranquilli la strada che saliva sul monte a lato e per fermarsi poi ormai buio a riposare dietro le mura del castello Buron del 1200 disabitato, con visite a richiesta, spiegava il cartello a lato.

< Penso che qui possiamo mangiare in santa pace e dormire un poco e poi all'alba riprendere il viaggio per allontanarsi sempre di più dalla zona pericolosa. Cosa ne pensi Isabel del posto? > mostrando con il braccio.

< Va tutto bene. Poi è quasi buio, un posto vale l'altro! Ma oltretutto sono veramente contenta che mi hai salvato dalle grinfie di quelle sanguisughe. Grazie André! > dandogli un bacio sulla guancia e lui prontamente rispondeva confuso: < Non c'è nulla da ringraziare. Non siamo forse una famiglia? E allora come dicevano ai tempi di questo maniero, insomma appena qualche annata dopo: Tutti per uno, uno per tutti. Giusto! Dai mangiamo e poi tenteremo di riposare un poco, peccato che qui in alto l'aria è fresca e non abbiamo altro addosso per scaldarci. Ma, intanto mangiamo qualcosa, io sto veramente male con lo stomaco vuoto, ma vuoto. Sono due giorni che non mangio per l'agitazione e rabbia. Accidenti a tutti! Compreso la mia matrigna, altra puttana dal come si è comportata con quei poveri dipendenti di mio padre, e non di certo lui ha sperperato il danaro... Ah, basta! Vuoi un po' di salamino è buono? >

< Si grazie! Ma allora tu avevi una famiglia? > chiese incuriosita Isabel al compagno ammutolito dalle vecchie storie di famiglia. Mentre mangiava di gusto, quelle poche cose prese alla veloce. Per bere c'era una piccola fontanella accanto al muro del castello e pertanto non potevano lamentarsi di quella prima scampagnata senza permesso.

< Un giorno ti racconterò un po' di storia casalinga... Dai vieni qui accanto che ci scaldiamo a vicenda per stanotte. In questo lato siamo un po' riparati dalla brezza notturna, ma non dalla rugiada, pazienza! >

Mentre Isabel trafficava accanto alla moto e nello zaino rosso appena preso all'emporio poi esplose a dire: < Tha than! Voilà, ecco qualcosa per coprirci un poco... è un accessorio del mio zaino e ha la mantella per la pioggia, può servire, vero? Poi sotto il sellino della moto per ben piegato, questo grosso nailon che ci riparerà tutte e due dalla rugiada e dall'aria fredda della notte, almeno spero... Non ho mai dormito all'aperto?... >

< Sei un tesoro ragazza mia! Dai vieni qui che ci facciamo una bella dormita e spegni la luce e la sveglia ti prego, voglio riposare un po' più del solito domattina! E mi raccomando un buon caffè, per rimetterci in sella al nostro prode destriero... > dandole un leggero bacio sulla punta del nasino e lei prontamente se lo abbracciava da sentirsi al sicuro e alla fine scoppio in lacrime senza riuscire a trattenersi e nel dire tra i singhiozzi: < Odio piangere! Ma queste sono di felicità amore! > fermandosi per quella parola sfuggita via senza pensarci bene, sgorgata semplicemente fuori dal cuore.



Prontamente André che aveva compreso l'impaccio provo a dire a sua volta tranquillo per acquietarla: < Ti ringrazio per la tua espressa felicità che ti è sgorgata dal cuore senza restrizioni al caso e interessi di qualsivoglia... Grazie amore! Resta qui tra le mie braccia, in verità non abbiamo mai visto il tramonto, come in questo momento magico e domani penseremo come sbarcare il lunario, così dicevano un tempo... Buona notte Amor mio! > portandosela accanto il più possibile, da sentirsi felice per la prima volta.

< Buona notte amore! Posso dirti una cosa? Sai una cosa André, che non avrei mai pensato e immaginato di dire la parola amore per la prima volta nella mia vita, e poi nel dirla alla persona più cara che ci tengo al

mondo... André ti amo tanto! > mentre le loro bocche si toccavano con un brivido e li avvolgeva tremendamente. Poi André provò a dire con rammarico: < Sarà meglio dormire, altrimenti potrebbero venire strani pensieri a tutte e due, vero? Se continuiamo di questo passo a sbaciacchiarci con desiderio. Poi ricordati, io non sono e sarò il tuo padrone. Noi ci apparteniamo con amore e null'altro. Notte amore! > rispose risoluto, con una forte stretta contro il proprio petto in forte fibrillazione. Ma il buon senso doveva prevalere.

< Quanto sono felice tra le tue forti braccia amore! Notte, notte! >

< Tranquilla, il tuo scudiero farà buona guardia... Notte! >

Si erano svegliati che il sole era già alto e scaldava la loro pelle un po' infreddolita nella notte umida. Poi con decisione dopo un innocente bacio, si lavarono alla meglio alla fonte lì accanto e Isabel si cambiò un poco gli abiti, indossando la maglietta presa all'emporio, poi provò a chiedere al suo ragazzo: < Andiamo via subito, altrimenti avrei da lavare qualcosa? >

< Sarà meglio aspettare più avanti, dove troverai un un altro posto per poter fare il bucato e magari un bel bagno in qualche laghetto di montagna. Ne ho proprio voglia di sguazzare un poco nell'acqua. >

< D'accordo ragazzo! Andiamo pure a trovare un altro bel posto. > mentre si faceva delle piccole treccine ai capelli biondi. E André prima di partire aveva raccolto un piccolo mazzolino di fiori e li porgeva alla sua dama, nel dire: < Alla mia dolce nobildonna con amore! >

< Grazie! Che belli... ma dove li metto sulla moto? >

< Basta infilarli qui nel taschino del tuo zaino e possiamo partire all'avventura giovane donzella dell'era moderna. >

Poi con impegno montarono in sella e via tra i monti alla ricerca del posto migliore, mentre ognuno pensavano al proprio paradiso in terra da trovare.

Era già pomeriggio inoltrato quando decisero di fermarsi, avevano fatto probabilmente un bel po' di km, ed avevano superato piccole frazioni e villaggi sul loro percorso zigzagando, ad evitare posti di blocco delle varie gendarmerie. Avevano trovato un discreto posto tra i monti e poco lontano delle mucche pascolavano tranquille. Alla fine trovarono un angolo sotto una piccolo pino che gli faceva ombra dal sole ancora rovente. André si era tolta la maglietta e l'aveva messa al sole ad asciugare, mentre Isabel aveva trovato un piccolo ruscello tra l'erba alta e decise che avrebbe fatto il

bucato e avrebbe avuto il tempo di asciugare con quel sole caldo e la giornata splendida. Isabel si spostò un poco e urlò di gioia: <Presto André vieni c'è un piccolo laghetto qui accanto! Che bello, io mi butto dentro!... > mentre si toglieva le poche cose addosso e via in acqua a sguazzarsi felice, André era corso accanto e la vide giocare nel piccolo stagno di acqua trasparente, mentre anch'egli euforico si denudava e si tuffava nell'acqua abbastanza gelida ma meravigliosa. Non avrebbero più avuto voglia di uscire fuori, ma la frescura dell'acqua li spronò a farlo, dopo tanti giochi e spruzzi a vicenda. Buttandosi sull'erba al sole caldo a riposare contenti, mentre si rimiravano più che mai curiosi. Fu André a prendere coscienza nel dire: < Sarà meglio che ci vestiamo, potrebbero vederci e subito penseranno che facciamo del nudismo montanaro. Che bella rinfrescata!>

< Già hai ragione! Poi in verità tutto questo giocare mi ha fatto venire fame... io ho fame! > mentre si vestiva a nascondere le sua giovane bellezza e André ne andava fiero a rimirla con rispetto. Poi deciso si sistemò anch'egli e via a frugare nella loro misera dispensa quasi vuota.

André stava preparando dei panini all'occorrenza, pensando che più avanti potevano andare in qualche trattoria a mangiare qualcosa di caldo, fin che i soldi c'erano in cassa. Avrebbe dovuto presto fare rifornimento alla moto ad evitare di rimanere a piedi, ma al momento dovevano mangiare ciò che avevano nello zaino. Mentre di tanto in tanto guardava la sua ragazza che controllava la biancheria stesa sull'erba ad asciugare e gli sembrava un miraggio da fiaba, quella visione di quella fanciulla piena di voglie mai provate, dove stava riscoprendo di giorno in giorno il piacere di vivere. Poi con una gaia risata correre accanto a mangiare contenta di quelle piccole cose che appartenevano soltanto a loro due, nel dire gioiosa: < Ho una fame!.. Grazie André delle belle cose mi stai aiutando a scoprire della natura attorno. Ti voglio un bene dell'anima! > mentre addentava il panino con tanta voglia e tanta fame.

< Tranquilla amore! Avrai tutta la vita davanti per conoscere la natura che ci circonda. Certamente non sempre buona, ma bisogna accontentarsi. Io per la prima volta nella mia vita ho trovato il paradiso qui assieme a te mia dolce Isabel, credimi non mento! E sono felicissimo di averti accanto... Dai mangiamo, poi andremo a cercare un altro bel posto. >

Poi più tardi dopo aver raccolto le proprie cose ed erano pronti per partire in cerca di un luogo piacevole e confortevole per passare la notte. Ma prima di salire sulla motocross, Isabel si soffermò a guardare un momento le mucche che s'incamminavano tranquille verso casa, dal modo compatte

a seguire la più anziana, nel dire: < André guarda come sono affiatate e ascoltano chi li guida. Quante belle cose stiamo scoprendo assieme. > Mentre André stava ancora comprimendo tra la mani le sue mutande bagnate. Da riporle nella tasca dello zaino ad evirare di bagnare l'interno.



André era immensamente felice di quella dolce compagnia e nel pensare di averla accanto alla notte nel restare sveglio per ore ad ammirarla, con tanto affetto e felicità in corpo. Ma al tempo stesso temendo sempre che capiti qualcosa all'improvviso a guastare come al solito le feste e i primi approcci di reciproca fiducia appena acquisiti con fatica.

Avevano ripreso la marcia, cercando di allontanarsi sempre più lontano, poi André noto il picco di una montagna innevata e si rammentò di averla già vista da qualche parte, ma dove? Mentre si fermavamo ad una fontana a bere un po' d'acqua fresca e riempire una bottiglia per il viaggio, Poi si ricordò, ch'era molto piccolo, doveva avere quasi sei anni, era prima che la mamma morisse in quel brutto incidente d'auto e lui assieme al padre in auto per lavoro, era passato da quelle parti e aveva visto quelle montagne sullo sfondo, da spremersi le meningi a pensare dov'erano diretti da quelle parti? Poi senza volerlo sbotto a voce alta: < Ecco dove andavamo! >

< Cosa stai dicendo André, con chi andavi da che parte? >

< Scusa stavo parlando da solo. Vedi quel gruppo di montagne con la neve ancora sopra. Beh', li avevo già viste da piccolo con mio padre ed eravamo diretti da un suo vecchio amico che abitava o abita ancora da queste parti. La visione mi è eguale a quel tempo, di quella gita piacevole per me, mi è rimasta impressa per bene ed ora eccole le montagne sempre sognata. Accidenti! Dobbiamo trovare quella casa, andiamo e cercherò di rivedere il percorso e tenere quei monti come riferimento. Dobbiamo farcela? Sono sicuro che si trova qua vicino... > sbottò agitato.

< Ma sei sicuro ch'è la strada giusta André? > chiese Isabel curiosa.

< Aspetta che vado a vedere oltre il precipizio. Forse guardando la valle di sotto mi aiuterà a rammentare meglio il ricordo di quel tempo. > mentre si avvicinavano alla roccia che scendeva a picco di sotto verso la vallata piena di alberi verdi. E a un certo punto Isabel aveva messo un piede in fallo tra l'erba alta e quasi stava per cadere, per fortuna André deciso l'afferrò per un braccio dal trattenerla e spostarsi dal precipizio in tempo: < Wauh! Che paura mi hai fatto prendere Isabel!... >

< Non avevo visto che sotto l'erba c'era il vuoto... > mentre delle voci dietro alle loro spalle chiedevano: < Vi è caduto qualcosa ragazzi giù nel precipizio? > voltandosi stupiti nel vedere chi l'interrogava, erano due poliziotti della stradale motorizzati. Ad André gli era venuto un colpo, capendo che la gita era arrivata al capolinea? Poi deciso rispose: < Mi è caduto il casco di sotto, e adesso sentirò le mie a casa quando gli dirò che ho perso il casco. Accidenti! E' proprio un bel problema?... > commentò.

< Dovete fare attenzione ragazzi, appena a casa dovrete prenderne un altro casco ad evitare che i nostri colleghi vi facciano la multa. Mi raccomando fate attenzione e buona giornata ragazzi! > mentre i poliziotti tornavano alle loro moto e s'infilavano i propri caschi.

< Grazie tante del consiglio agente! Dovrò arruffianarmi con la mamma per non prenderle da mio padre nell'aver perso il casco. Grazie ancora e buona giornata anche a voi! > restando a guardarli mentre se ne andavano via con le loro moto potenti e silenziose. Alla fine André tirò un grosso respiro, mentre si stringeva contro la sua ragazza silenziosa a quella vista dei gendarmi e le diceva con apprensione: < Accidenti! Pensavo proprio che le nostre vacanze fossero già finite e le rogne sarebbero arrivate appena dopo e chissà in quali ospizi ci avrebbero messo? Visto e senz'altro i plichi non sono ancora arrivati a destinazione e la denuncia della direttrice Soret, sarà già su tutte le scrivanie dei vari dipartimenti di polizia della regione Auvergne... Comprendi Isabel, l'abbiamo schivata per

un pelo dal essere riconosciuti da quei bravi poliziotti, che non ci hanno chiesto ne documenti nostri e poi della moto che ho rubato? Accidenti! > sbottò battendo i pugni contro il palo del cartello che indicava la località turistica. Mentre Isabel, ancora spaventata commentava : < Hai ragione l'abbiamo scampate bella... Senza documenti della moto e per giunta rubata e sulle nostre teste chissà cosa avrà menzionato quella carogna della direttrice? Che siamo due ladri incalliti e pertanto dovremo finire in un carcere minorile... Già? > mentre leggeva a voce alte ciò che era scritto sul cartello che André scuoteva per la rabbia...

< Vista panoramica sulle Gorgers de l'Allier, a 3 km Prades rocce di basalto, interessante visitare le cave... > fermata da André nel chiedere alla ragazza: < Cosa c'era scritto. Prades? Ecco è quella la località ch'ero stato con mio padre ed è li che dobbiamo andare... Dai monta sopra e proviamo andare a Prades, vediamo? Mi aveva detto ben chiaro l'uomo: “*Ricorda André io sono Angelo*”... Sì, proprio così mi aveva detto che si chiamava Angelo. Ricordo bene ora... Chissà se c'è ancora e la casa era poco lontano dal paese e aveva la vista su quel ghiacciaio laggiù. Dai proviamo? >

< Forse sarà il nostro Angelo di salvezza... Tu ci credi ai miracoli? >

< Non sono mai stato fortunato nella mia vita... Speriamo! > dando un colpo di pedale e via in moto e giù per la discesa, poi un'altra salita e ad un bivio, c'era un distributore che André si fermò per fare il pieno di benzina al destriero. Mentre Isabel comperava dei frutto da una bancarella lì accanto e André provava a chiedere al signore alla pompa se per caso conosceva un signore un po' anziano di nome Angelo? Quello si grattò il capo e poi sbottò a dire insicuro: < Angelo Smit, per caso? >

< In verità il cognome non ricordo, ero piccolo quando sono venuto con mio padre da queste parti e speravo di rivederlo? > espose sconfortato.

< Ma se è quell'Angelo che penso io abita laggiù, vedi quella casa bianca che si sporge sul pianoro che da sulla vallata. Beh, provaci ragazzo! Magari è lui quello che cerchi?... > mentre André ringraziava e gli pagava il rifornimento e Isabel arrivata accanto gli metteva in bocca un pezzo di pesca gialla che aveva preso dalla bancherella, da far assaporare il gusto gradevole e poi montati in sella, riprendevano decisi la loro marcia in cerca della casa dipinta di bianco.

Dopo aver fatto due tornanti che salivano sulla provinciale, avevano preso il sentiero di terra per accorciare il percorso e in poco tempo erano arrivati davanti alla casa bianca, senza percorrere la statale più a lungo.

Capitolo 5°

Si erano fermati davanti alla casa e di fianco un fuoristrada era parcheggiato, André pensò che il padrone doveva esserci e fermò la moto.



Scesero a curiosare, nel guardare attorno nel cercare di ricordarsi il passato. Poi la porta di casa si aprì e comparve un uomo alto e robusto, con una folta barba che stava guardando i due ragazzi appena sbarcata davanti casa. Prontamente André, provò domandare timidamente: < Per caso è Monsieur Angelo? > provando a sorridere impacciato.

< Sì! Cosa vi serve ragazzi? > rispose incuriosito l'uomo.

< Era forse amico di un certo Francesco Dumont, di Clermont-Ferrand, dell'industria di Export & Import? > restando ad aspettare in apprensione il risultato della sua richiesta che non tardò ad arrivare, nel rispondere: < Certo che conoscevo Francesco Dumont, peccato che ha avuto un infarto, l'ho appreso dai giornali la sua morte. Ma voi ragazzi cosa cercate qui a Prades? > mentre li guardava con sospetto.

< Io sono stato qui con mio padre. Sono André Dumont e mi sono ricordato di questo posto e della sua ospitalità a quel tempo... >

< Come a quel tempo?... Dovevi avere cinque o sei anni vero? E ti

ricordi ancora dopo... > restò a pensare mentre si strofinava la barba un po' grigia. Nel rammentare quei vecchi ricordi del passato.

< Dopo undici anni signor Angelo! Ricordo che eravamo seduti laggiù su quella panchina e lei mi mostrava le montagne qui attorno nel dirmi che si chiamava Angelo. Ricordo bene quel momento! >

< Parbleu! Che memoria hai ragazzo e lei e la tua amica? >

< Mi scusi, lei è Isabel Ferre e siamo.... > fermati dall'uomo nel dire serio: < Siete scappati dal collegio di Opme, vero? Siete sui giornali e tutti vi cercano?... Ma è strano c'è chi affermava che eravate finiti nel fiume Allier ed eravate annegati... Come mai adesso siete qui? >

< Annegati?... Ancora no! Ha perfettamente ragione signor Angelo! Non serve mentire... Siamo scappati via per evitare che lei diventi una ragazza di compagnia a dei signori che pagano bene, ma che i soldi li ritira la direttrice del collegio e tutti stanno zitti per paura di botte e quant'altro e io ho rubato questa moto dove svolgevo dei lavori in una fattoria di parenti del convitto. Per pagarmi gli studi ridotti a poco e niente, dopo che la mia cara matrigna? Mi a sbattuto la dentro e se le filata con tutta la grana senza pagare quelle povere famiglie di operai che lavoravano per mio padre e gli ha affibbiato tutte le colpe addosso. Ecco signor Angelo, adesso sa tutto e può chiamare la polizia e farci arrestare per furto e tutto il resto... Noi volevamo soltanto essere liberi dalle ingiustizie capitate a noi e ad altri ragazzi del convitto. Tutto qui! Mi scusi se l'abbiamo disturbata... >

< Calma ragazzi non stiamo a correre troppo! Poi la storia era sul giornale di ieri! Oggi c'è ben dell'altra storia e ben diversa... e tu André Dumont lo sai bene cos'hai scritto nella tua denuncia, vero?... >

< Allora le nostre missive sono arrivati a destinazione? Accipicchia! >

< Già, pare proprio di sì! Da entrate e vediamo di mangiare qualcosa di caldo. Poi con la pancia piena si discorre meglio, giusto ragazzi? Dai entrate! > appoggiando le sue grosse mani sulle spalle dei due fuggitivi. Mentre si guardavano sottomessi e speranzosi nell'avvenire di una giusta clemenza hai loro misfatti a invocare giustizia per tutti.

Appena entrati in quella bella casa, gli sembrava di rinascere, mentre si guardavano attorno incuriositi da una casa dove regnava il piacere di una vera famiglia e nel trovarsi tutti assieme a discorrere sull'andamento della giornata. Quasi in contemporanea i loro pensieri da ragazzi sperduti s'immaginavano con desiderio represso e impossibile da realizzare.

Isabel aveva appoggiato lo zaino a lato assieme alla borsa dei libri di André e si erano seduti sulla cassapanca, mentre il signor Angelo

apparecchiava la tavola alla meglio e gli aveva passato i giornali che parlavano dell'avventura dei due ragazzi, nel dure: < Leggete ciò che raccontano di voi e la famosa lettera di denuncia fotocopiata in prima pagina, a denunciare un grande scandalo e un grosso polverone che si sta alzando in tutta la nazione. La polizia aveva subito fatto irruzione nell'istituto, broccandoli tutti sull'incredulità. Ma i vostri documenti parlavano chiaro nella denuncia. Vero ragazzi? > espose soddisfatto Angelo. Mentre loro due leggevano quasi a voce alta: **La denuncia eseguita dei due giovani fuggitivi, fatta appena prima che sparissero nel fiume Allier a Coudes. Senz'altro un complice inviato ad eliminare le due spie fuggite con i documenti compromettenti e lo speronamento al momento giusto da scaraventandoli nel fiume Allier e stato però inutile il tentativo di fermare i ragazzi, che avevano inviato appena prima le missive. Così confermava il negoziante con serietà voluta. Pertanto si sono sacrificata, come eroi per salvare i compagni diseredati alle merce di sfruttatori di carne umana.**

Mentre leggevano un po' stupiti per qualcosa che non quadrava nella storia, per poi provare a dire quasi assieme: < E adesso?... Dovremmo essere morti per davvero, per apparire degli eroi... sebbene non lo siamo? Abbiamo fatto soltanto il nostro dovere di denunciare dei soprusi e abusi.... Accidenti! Non ne facciamo mai una giusta? > sbottò André.

< Sarà una cosa da vagliare e ponderare con saggezza, prima di fare ho dire qualcos'altro? > commentò Angelo dubbioso. < Intanto mangiamo, immagino che avete ben poco nella pancia ragazzi miei, vero? >

Grazie e troppo gentile per ascoltare due evasi... Chissà dove ci sbatteranno appena verranno a sapere che abbiamo tentato di imbrogliare tutti. Comunque come vadano a finire, la colpa è soltanto mia. Lei, Isabel è la vittima e a questo punto non ci possono proprio separare... Lo so bene che siamo dei minorenni incoscienti, ma ora noi siamo una famiglia e fra due anni appena maggiorenne intendo sposarla. Costi quello che costi, ma non cambio la mia idea!... Mi potranno bastare due anni di galera per aver rubato e fatto tutto 'sto casino? > sbottò deciso André mentre stringeva la mano di Isabel tutta tremante e spaventata del dopo. Poi lei, si fece forza e provò a dire con un filo di voce che faticava a far uscire: < Signor Angelo, lei non può aiutarci a rimanere assieme?... all'idea di essere separati mi sento male. Io gli voglio tanto bene! Lei forse capirà cosa vuol dire non aver nessuno e quando s'incontra un amico, o il destino che ti fa incontrare la persona giusta del cuore è tremendo immaginare di non vederla più?... >

scoppiando a piangere disperata. Mentre André se la stringeva contro accarezzandola, del dirle sotto voce: < Non temere, io non ti lascerò mai! >

< Dico ragazzi, non è che l'hai messa in cinta per caso? > chiese Angelo preoccupato, dal modo che la fanciulla si stringeva il ventre da dar da pensare al peggio: < Insomma qualcosa del genere? > provò a dire.

E prontamente André rispondeva con serietà dovuta: < Se lasciavamo fare ai nostri sentimenti e al cuore poteva anche succedere. La paglia accanto al fuoco brucia facilmente ed era possibile che capiti. Ma io non intendevo portandola via da salvarla nel diventare una puttana di lusso per signori facoltosi e poi a mia volta abusare, nell'approfittare della sua innocente fiducia che aveva riposto in me!... Se dovrà capitare sarà ben diversa e per la completa sua volontà e amore. Io gli voglio troppo bene per illuderla e l'asciarsi convincere dei forti e tanti abbracci capitati per scaldarsi in queste notti passate accanto. Certamente e non mi vergogno a dirlo, anch'io sentivo dei forti impulsi primordiali che bussavano nel petto, ma l'amore ch'è sgorgato tra noi mi è bastato a riempire il mio cuore nell'attesa senza premura! > rispose dandole un bacio sulla guancia.

< Grazie André! Ma io non ho mai pensato e immaginato che potevi abusare della mia persona, anzi ero stata io più tentata a pensare dal fare certe cose, che se dovevano capitare avrei preferito che la prima volta capiti con la persona che desideri e si ama e non con sconosciuti che se ne approfittano... Scusate parlo troppo, ma in questi giorni ho imparato ad apprezzare la sua sincera compagnia e non intendendo per nessuna cosa al mondo possa condividere la sua stima con nessun'altra persona. > sbottò Isabel cocciuta, scoppiando in lacrime senza ritegno.

Mentre André se la stringeva al petto orgoglioso della sua ragazza.

Angelo che si stava grattando il capo provò a dire: < Accidenti che muli testardi siete. Ma ve la meritate la mia più sincera stima. Che dei ragazzi giovani sanno dimostrare di aver più senno in capo che certi adulti ipocriti che pensano subito a salvarsi la faccia in certi casi... Dai mangiate ragazzi che la vita è ancora assai lunga e con molte traversie durante il percorso. Poi al momento non bisogna creare altri problemi alla polizia? Al momento tutti sanno che voi siete annegati e pertanto staranno facendo delle ricerche nel fiume Allier, ma dato che il fiume è ingrossato per le tante piogge al nord. Pertanto non staranno troppo ad approfondire la questione, visto che tu André l'hai menzionato sulla tua denuncia che poteva capitare il peggio e per loro quanto sembra è successo e voi siete al momento dei piccoli eroi, stando ai racconti frastagliati e messi assieme. >

< Ma qui sui giornali dicono che la direttrice Soret ci ha denunciata per furto e soprusi perpetrati sugli altri nostri compagni... Che vigliaccata! Adesso siamo noi che facevamo le loro stronzate? Che volta gabbana! >

< Tranquillo André! La tua denuncia e i documenti inseriti dentro erano della direttrice e non vostri, poi meno male che avete inviato diversi plichi altrimenti con un sacco di gente altolocata e molto importante e risultano coinvolti, c'era il pericolo che qualcosa passi nel dimenticatoio. Bella trovata di mandare delle coppie anche alla stampa nazionale. Bravo! Lasciamo pure che si grattino le proprie rogne, senz'altro il commissario regionale avrà già inviato un esperto a dirigere e interrogare i vostri compagni e allora si che verranno fuori delle belle favole da prima pagina. Noi stiamo tranquilli e poi si vedrà? Al massimo voi eravate uccel di bosco tra i monti a piedi, visto che hanno recuperato una moto nel fiume, un po' troppo vecchia, ma chissà voi potevate essere riusciti a nuotare e approdare più giù dove il fiume vi ha trascinato lontano e vivere d'espedito nascosti tra i monti senza aver notizie della situazione nel paese. Giusto ragazzi miei? > consigliò soddisfatto nel partecipare.

< Ricordo bene mio padre al ritorno verso casa, mi spiegava che l'amico Angelo è un uomo di buon cuore. Ed è vero e lo sta dimostrando aiutandoci a restare uniti nella disgrazia. Le saremo riconoscenti signore! >

< Dai piantatela con signore. Sono soltanto Angelo per voi ragazzi. >

< Te l'avevo detto André che quando mai detto il suo nome, io ho risposto, forse è veramente un angelo che arriva in nostro soccorso nel momento del bisogno. Ricordi? Ed è vero... Grazie Angelo! >

< Lo devo ammettere hai proprio ragione è di nome e fatto. Grazie, Angelo! > André si era alzato girandosi dall'altro lato non voleva farsi vedere a piangere di felicità ritrovata in quella modesta casa dove gli sembrava fosse in parte la loro per l'affetto e l'accoglienza donata con il cuore. Angelo si era commosso a sua volta nel trovarsi accanto non due ragazzi lagnosi, ma due persone adulte che volevano soltanto amore e tranquillità. Per lui e per la prima volta si sentiva come un padre che tentava di proteggere la sua famiglia. A quelle sue stesse parole Angelo gli venne una strana idea e forse un po' fattibile da realizzare, trovando a sorridere da solo, da far incuriosire Isabel nel chiedere timidamente all'uomo: < Perché signor, scusi, Angelo sorride? Dall'espressione sembra contento ma preoccupato... O mi sbaglio forse? >

< Perché non mi è mai capitato di fare un lungo discorso serio con due bravi ragazzi coscienziosi, ma vero! > espose più che soddisfatto.

Capitolo 6°

Avevano trascorso già un settimana a Prades nella casa di Angelo, dove li aveva accolti con amore e sistemati in due piccole camerette attigue di sopra e si stavano affiatando con tutto ciò che li circondava, oltre saper di avere una casa che li ospitava e non più da miseri orfanelli. Appartenevano ad una famiglia e Angelo sembrava proprio un padre amorevole, che tentava di dare delle buone e utili indicazioni sul percorso della loro vita in avvenire e loro apprezzavano con impegno dovuto il consiglio.

Avevano fatto un po' di compere in vestiario giù al village, per avere dei ricambi e presentarsi al meglio. La moto l'avevano riposta in un angolo del magazzino ad evitare che amici di Angelo chiedano qualcosa e i due ragazzi li presentava come nipoti venuti dal nord della Francia da Cherbourg. Insomma un po' di mascheramento non guastava, sebbene su tutti i giornali e la televisione commentavano di quel puttanaio sorto alla periferia di Clermont-Ferrand. Ma dei ragazzi coinvolti non vi erano foto e si parlava molto meno e nessuno se ne preoccupava più di tanto.

Avevano fatte delle belle passeggiate e scampagnate li attorno assieme ad Angelo orgoglioso di presentarli a conoscenti coltivatori del posto, come nipoti assai lontani ma piacevole la loro presenza in casa sua dopo anni.



A loro volta comprendevano e assecondavano nelle risposte con estranei la loro provenienza dalla lontana Cherbourg sul mare della Manica, su al nord dello stato. Spiegava André sicuro, su cose che aveva appreso a scuola settimane prima della loro fuga. Inorgogliendone Angelo di aver dei nipoti all'altezza della situazione. La gente abituata ai lavori di campagna non aveva tempo di commentare gli avvenimenti che capitavano altrove, incolpando il troppo e frenetico progresso e soltanto un po' più di commiserazione per degli orfanelli che venivano sfruttati e avviati su di una brutta via. André pensava e apprezzava quella gente del luogo che badava ai propri fatti, gli andava a genio evitando risposte già dette e ridette. Angelo aveva promesso che avrebbero fatto una capatina uno di quei giorni da una conoscente la signora Luiselle, vedova che abitava poco lontano e aveva una piccola fattoria. Purtroppo s'arrangiava da sola a tirare avanti la baracca e talvolta Angelo l'aiutava nel bisogno.

La signora Luiselle era una cara amica di Angelo e talvolta si aiutavano a vicenda e quel giorno passando da quella parte s'imbatté nei due ragazzi che stavano sistemando e pitturando la cucina, tra gaie risate e restò un buon momento a guardare dalla finestra i giovani che stavano lavorando contenti. Poi André la vide e gentilmente provò a chiedere: < Cercava per caso Angelo signora? > domandò con il rullo in mano per dipingere.

< Grazie della signora, ma soltanto Luiselle sono. Solo per gli amici e se voi siete in casa di Angelo allora siete anche amici miei. Piacere ragazzi e buon lavoro, Angelo sarà contento, ed è una bella tinta il rosa pallido. Dov'è finito quel gironzalone di Angelo adesso? > chiese con una voce schietta e squillante che denotava una vivacità briosa per la sua avanzata età. Isabel si avvicinò alla finestra nel rispondere sorridendo con la punta del naso pitturata nei giochi: < Angelo è andato A St.Etienne a trovare dei conoscenti, tornerà tardi così ci ha detto. Vuole entrare un momento Luiselle, gradisce qualcosa di fresco da bere? >

< Se avete quella menta fresca che Angelo tiene in frigo la prendo volentieri un bicchiere... Scusate ma voi chi siete? Che domanda stupida se siete qui in casa di Angelo siete certamente dei ragazzi di fiducia. Lui non è tanto disponibile con tutti. Solo gli amici che non rompono le scatole. >

< Siamo dei lontani nipoti dal nord, abitiamo a Chebourg sul mare. >

< In verità, mai visto il mare, soltanto in cartolina. Avremmo dovuto andare con mio marito in viaggio di nozze a Marsiglia ma poi per il lavoro della nostra campagna non si è fatto più niente... Eh! Altri tempi erano quelli... Certo oggi alla televisione ti fanno vedere il mondo intero... >

mentre si sedeva sulla cassapanca e guardava André che pitturava avanti, nel chiedere decisa mentre sorseggiava la bibita che Isabel le aveva versato, anche per loro due: < Ma voi non siete fratelli, vero? >

Isabel prontamente rispondeva tranquilla: < Angelo è cugino di mia madre Eveline e io ci tenevo a conoscere questo cugino tanto discusso in casa e non potendo loro accompagnarmi per le vacanze estive, come premio per la promozione avuta a scuola. Perciò mi hanno lasciato venire se mi accompagnava il mio ragazzo per il viaggio. Perciò lui è André e io Isabel, signora Luiselle... > tentando di pulirsi le mani dalla pittura, ma ci rinunciò non poteva sporcare la donna, che non badava alle formalità, con un gesto deciso. Mentre rispondeva: < Certo che ai giorni d'oggi è tutto permesso, andare in giro col proprio ragazzo... Non come ai miei tempo che se restavi seduti sul divano a discorrere con il fidanzato, al centro c'era la mamma che vigilava... Poi magari di nascosto si combinava le marachelle... Eh, come cambia il mondo ragazzi miei! > sbottò ridendo.

< Ma in confidenza Luiselle, noi abbiamo deciso che tutto si farà dopo le nozze... Io ci tengo a onorare le vecchie usanze. Siamo giovani e non abbiamo fretta... Certo di baci ne consumiamo molti!. > ridendo.

< Queste è la prima cosa saggia che sento dai ragazzi di oggi. Ecco perché tua madre ti ha lasciato venire nell'Auvergne con quel bel ragazzo, ha compreso i vostri sentimenti di una buona cultura. Bravi sarete ricompensati più avanti... Peccato che Angelo non c'è, avevo bisogno del suo aiuto alla mia fattoria... Pazienza! > borbottò alzandosi.

E prontamente André provò a dire: < Possiamo esserle utili noi Luiselle? Se le nostre due braccia possono servire, lo dica pure... >

< Ho il trattore che non parte più e avevo da raccogliere il fieno nel campo e temo che la settimana prossima si mette a piovere, ho i miei calli che brontolano e pertanto sono sicura che, se la lascio marcirà a terra, la mia povera Gelsomina di mucca resterà a bocca asciutta e non mi farà il buon latte. Eh, quando si è sole è tutto un tribolare ragazzi miei! >

< Abita lontano? Qui abbiamo quasi finito e se vuole possiamo venire a darle una mano. Lasciemo uno scritto sul tavolo che siamo da lei nella sua fattoria. Dalla signora Luiselle, Giusto? > mentre Isabel stava già scrivendo un bel biglietto da appoggiarlo contro il vaso con i fiori che aveva raccolto nel giardino, per dare un tono allegro e familiare.

< Veramente verreste ad aiutarmi ragazzi?! Oh che bello! Abito a tre km, sul pendio del monte qua dietro... > concordò contenta.

Appena fatte le ultime pennellate e due ragazzi, misero via la pittura e

attrezzi si pulirono un poco e via dopo aver chiuso la porta come aveva spiegato Angelo, una piccola levetta nascosta che alzava il catenaccio all'interno. Se non la si sapeva non si poteva aprire senza sfondare la porta.

Poi tranquilli seguivano l'agile donna verso casa, tra chiacchiere a non finire. Erano le due pomeridiane e il sole scottava, ma la Luiselle sembrava non accorgersene della calura. Dopo una buona mezz'ora arrivarono nella casa colonica sulla collina. Il cane tutta pelliccia scura corse loro in contro festoso e Luiselle gli consigliava di star tranquillo: < Tuffolo, loro sono giovani amici, perciò non saltar addosso come al solito. E' buono e festoso di giorno, ma di notte guai passare da queste parti. > spiegò, mentre Isabel si era accucciata ad accarezzarlo, non aveva mai avuto occasione in quelle poche uscite dal convitto di condividere le gioie altrui. mentre André stava osservando il prato a lato della casa dove il fieno era già stato tagliato e provò a domandare incuriosito: < La tagliato lei con la falce e tutta da sola la fatto Luiselle? > e lei scrollando il capo approvava, nel dire: < Essi! Quel boia di trattore fa i capricci, e sempre quando si ha più bisogno nel far presto ad ammucciare il raccolto. Perlamiseriaccia boia! > sbottò Luiselle imprecando con le mani al vento.

< E' quello il suo trattore? Posso provare a darci un occhiata! >

< Fai pure ragazzo... intanto noi entriamo in casa a prendere qualcosa di fresco da bere... Tuffolo, tu rimani fuori, non è ancora ora per mangiare. > mentre passava davanti alla stalla e Luiselle chiedeva: < Come va Gelsomina, adesso ti porto fuori a bere e poi da mangiare. Tranquilla arrivo!... Ho dei giovani ragazzi che mi aiutano... > mentre Tuffolo camminava al fianco di Isabel contenta di quella vicinanza.

André provò a far avviare il motore e dal rumore a scatti, capì cosa poteva essere successo al trattore antidiluviano: aveva le viti allentate della pompa del gasolio e si era sganciata dalla sua sede. Perciò si mise a trafficare per bene, da mettere la fare giusta e poi inserire la pompa al suo alloggiamento e poi stringere le viti e alla fine, mentre le donne stavano uscendo di casa con caraffa e bicchieri per bere, ecco che il motore ruggiva come un tempo. Facendo felice la donna che urlava contenta: < Accidenti! Ma il tuo ragazzi è un mago... Trac! La fatto partire in un attimo. Che bello ragazzi! Dai facciamo una bevuta e poi al lavoro che faremo prima del buio. Grazie André! Sei un tesoro di ragazzo... ma che bello! >

Poi dopo aver irrorato le proprie gole accaldate, tutti a raccogliere il fieno, Luiselle sul trattore stava facendo dei giri rotondi a rastrellare il fieno a terra e André con Isabel la stavano ammucciando per caricarlo sul

carro, per poi trasportarlo nel fienile accanto alla stalla. Luiselle si era fermata sudata aiutando André a spostare dei mucchi di fieno e Isabel si era avvicinata al trattore guardandolo con interesse. Luisella dando una gomitata ad André disse alla giovane: < Isabel sali sopra e fai quello che facevo io, è semplice tiri quella leva e giri il volante, questo trattore stanco non corre più di quello che hai visto. Su prova! E' un divertimento, ho imparato io a quarantanni! > trovandosi a ridere mentre si sistemava il cappello di paglia sulla testa. Isabel si lasciò convincere, poi André le spiegò cosa fare: < Tranquilla Isabel, schiaccia quel pedale e metti la marcia, poi lascialo piano e sterza il volante per guidarlo dritto. Benissimo! Vai tranquilla e rastrella tutto il prato. Così, brava! >



Mentre Isabel sul trattore senza voltare il capo chiedeva un po' titubante ed emozionata. < Vado bene?... Wauh, che bello! > esultava felice. E Luiselle commentava con André: < Sono veramente contenta per voi ragazzi, siete una bella coppia di giovani con la testa sul collo. Non vi spaventa nulla... Bravi! > mentre si prendeva il forcone e infilzava i mucchi di fieno mettendoli sul carro. Poi Luiselle aveva preso lei il trattore e agganciato al carro portandolo al posto giusto, carico di fieno e scaricarlo poi nel fienile. E ancora una buon ora di lavoro riuscirono a sistemare

tutto il fieno sopra la stalla al suo posto sotto tetto ma arieggiato.

Erano le dieci di sera quando si sedettero a tavola e Luisella stava mettendo nei piatti un buon minestrone fumante e profumato da far aumentare l'appetito. Tuffolo aveva già avuta la sua razione abbondante nella sua ciotola fuori casa e tranquillamente se la pappava.

Poi sul più bello sentirono arrivare l'auto di Angelo da St.Etienne. Nel dire appena entrato: < Ho trovato il vostro biglietto e sono venuto a prendervi se avete finito tutti i lavori dell'amica Luiselle? >

< Hai dei nipoti che sono un portento! Pensa Angelo, André mi ha subito riparato il trattore e allora abbiamo fatto tutto il lavoro. Grazie ragazzi! Dai siediti un momento, prendi un po' di minestrone Angelo? >

< Pensi Luiselle che avrei fatto tutta 'sta strada per niente! >

< Ah, sei il solito burlone! Ti basta ho ti riempio il piatto? >

< Grazie va benissimo!.. Ho visto che a casa ragazzi avete fatto un buon lavoro e quel rosa mi piace, ravviva l'ambiente. Vorrà dire che vi pagherò un gelato giù in paese... Anzi possiamo passare più tardi da Gaston che è aperto fino all'una di notte. Sei d'accordo Luiselle non puoi mancare a rinfrescare l'ugola con un bel gelato? > consiglio Angelo.

< Se Gaston mi vede arrivare nella sua gelateria bistro-brasserie, penserà di sicuro che domani piove... > trovandosi a ridere di gusto, mentre portava una bella faraona con patate al forno sul tavolo, da far restare tutti a bocca aperta. Angelo chiedeva stupefatto del servizio: < Ma quando l'hai preparata questa meravigliosa opera culinaria? >

< Visto che non potevo lavorare con il trattore e dovendo chiedere al mio carissimo amico Angelo se poteva darmi una mano, non potevo lasciarti a bocca asciutta e meno male che stamattina o spignattato per bene. Vedi che la provvidenza arriva sempre presto o tardi. Dai mangiate ragazzi e dopo andremo a prendere 'sto gelato. Sai che è da tanto tempo che non lo assaggio un buon gelato? > borbottò ridendo.

< Non mi dire che la Luiselle che conosco, non usa d'estate fermarsi a Prades e prendersi un gelato da Gaston? >

< Ci vado così poco a Prades. Poi non ho tempo con tutto il da fare qui... > mentre portava della frutta del suo giardino in tavola.

Era quasi mezzanotte, quando scesero dal fuoristrada di Angelo davanti al locale di Gaston, intento a servire gelati ai concittadini accorsi a rinfrescarsi la gola per la grande arsura di quei giorni, dove il sole era veramente rovente, dai trentotto gradi ai quaranta.. E ancor di più si stupì Gaston nel vedere Luisella nel dire a voce alta: < Accidenti se è venuta

Luisella a prendere un gelato, senz'altro domani piove... Bentrovata madamin Luisella! > si prostrò il ristoratore.

< Gaston ti vedo sempre più arzilla! Quale essenza mirabolante usi per mantenerti così giovane? Eh, furbacchione... Per m'è un sorbetto alla crema... Loro non so cosa vogliono... Gaston pago io! >

< Avevo ragione domani piove di grosso se Luiselle apre il borsello! > trovandosi a ridere un po' tutti tra amici e conoscenti da anni, scoprendo la donna sempre spiritosa e giovanile.

Isabel, accanto alla donna gli chiedeva incuriosita per le vivaci e cordiale battute : < Mi sembra che qui le vogliono tutti bene Luiselle? >

< Certamente fin che non gli chiedi dei soldi, allora scompaiono... > mentre pagava il conto: < Gaston fai lo sconto per i conoscenti? >

< Come no! Da ottobre ad aprile tutto gratis. Luiselle son passati quei bei tempi che andavamo in bicicletta fino a Le Puy per una granita... >

< Già l'immaginavo, il solito spilorcio... Ci vediamo! > sbottò ridendo.

Erano le due passate quando lasciarono Luiselle a casa sua con saluti e abbracci a non finire, felice di quella bella giornata e loro tre rientrarono a casa propria, un po' stanchi ma contenti di aver contribuito ad aiutare il prossimo. Mentre Angelo scendendo dal fuoristrada commentava ai ragazzi più che soddisfatto: < Non avrei mai immaginato di avere dei nipoti da superare ogni aspettativa. Mi inorgoglite ragazzi miei, di cuore, ve lo dico. Per la prima volta devo ricredermi sui figli di nessuno, sono i migliori al mondo. E voi ne siete la prova. Grazie ragazzi! Adesso andiamo a riposare e domani dovremo fare una bella e lunga chiacchierata figlioli. Ma non temete niente di sbagliato e nessun pericolo in vista... dai andiamo a letto, buona notte! > mentre appendeva il gilè all'appendino dietro la porta di casa. < Buona notte Angelo e grazie ancora di tutto e della tua generosità paterna... > sbottò André commosso e Isabel, ch'era rimasta muta ad ascoltare, di getto si buttò tra le braccia di Angelo, nel trovarsi a piangere di felicità trovata in quella casa. Angelo per un momento si trovò impacciato, poi con delicatezza accarezzava i capelli della giovane nel dire: < Voi due siete per me più che dei figli. Mi avete riempito la casa di gioventù viva e felice... Grazie ragazzi... ora a nanna ch'è tardi... Notte ragazzi! > brontolò un po' burbero.

< Anche per noi, siamo felici che ci hai dato una casa e un focolare, oltre un buon padre che c'insegna il difficile percorso della vita. Grazie e buona notte Angelo! > rispose André un po' commosso, ritirandosi tutti nelle proprie camere risollevati da oscuri dubbi.

Capitolo 7°

Erano le sette del mattino e Angelo si era alzato in silenzio per non svegliare i ragazzi ancora a letto nelle proprie camere. Ma si stupì quando scese da basso, Isabel aveva già preparato la tavola per una colazione e il caffè già pronto sulla stufa, oltre dei crostini che Luiselle le aveva dato in un sacchetto, con della marmellata di ciliege e un po di burro, oltre il latte nella caraffa a guarnire la tavola con le tazzine che da tempo Angelo non adoperava e per finire un altro bel mazzetto di fiori al centro per rallegrare l'inizio di giornata. André era in giardino e stava lavando il fuoristrada sporcato nell'attraversare il rigagnolo che scendeva dalla montagna, sulla strada di casa di Luiselle. Alla fine Angelo provò a dire ad Isabel commosso: > Guardate bene ragazzi, che io non vi pago gli straordinari per il lavoro che state facendo... > borbottò sorridendo.

< Angelo, non siamo una famiglia e allora non ci si aiuta? E' un piacere per noi rendersi utili e non lo facciamo per forza, devi credermi papà Angelo! > portandosi la mano alla bocca per quella sfuggita parola.

Angelo si era emozionato, avvicinandosi alla giovane confusa: < Grazie figliola per ciò che m'hai detto! L'ho gradito infinitamente... Allora ci mettiamo tutti a tavola a far una buona colazione! > mentre André stava entrando in casa nel dire: < Buon giorno a tutti! Angelo ti ho lavato l'auto era un po' infangata. Mi sono alzato presto e non volevo disturbare nessuno, ma quanto vedo siete già tutti al lavoro. > avvicinandosi a Isabel nel dire mentre dava un bacio alla sua ragazza, sorridendo felice: < Grazie per la colazione da signori! Soltanto al cinema avevo visto, ma mai così una bella tavola guarnita ragazza mia. Brava e buona colazione! >

< Posso dire una cosa? > espose Isabel, < E' tutto troppo bello che ho una tremenda paura che il tutto finisca di colpo... Ho paura André! > con le lacrime agli occhi e André che le diceva accarezzandola: < Tranquilla qui abbiamo un padre che ci protegge e vedrai che Angelo troverà la via migliore per noi due fuggitivi? > guardando Angelo in cerca un po' di conforto e lui a sua volta capiva che hai ragazzi stava per mancare il terreno sotto i piedi, da troppo tempo avevano i nervi tesi, nell'accumulare le emozioni e fatti accantonati con impegno giorno dopo giorni.

Angelo provò a dire per smorzare quella stressante tensione che i due ragazzi erano fino a quel momento riusciti a sopassedere, ma ora si stavano sfaldando dalle tante emozioni accadute: < Tanto per ravvivare la

fiamma della lotta che da settimane avete intrapreso. Io ho una discreta notizia da esporvi e insieme poterla realizzare per un colpo finale a tutto. >

< Cosa vorreste dire Angelo e quale soluzione abbiamo in serbo? >

< Non sei tu André che dici sempre ad Isabel: “*Tranquilla va tutto bene!*”. Vero? Beh', adesso ho delle belle novità che ho appreso a St.Etienne. Ma prima facciamo questa benedetta colazione che Isabel ha trafficato per bene per farci trovare il piacere di una bella colazione tutti assieme, giusto ragazzi! > espose contento nel ridere sotto i baffi.

< Hai perfettamente ragione Angelo! Guai se non c'eri tu? >

< Sareste sopravvissuti egualmente alle intemperie, sicuro. Buona colazione ragazzi! Non mi sembra nemmeno casa mia dall'ordine e pulizia che vi regna qui dentro. Bravi ragazzi miei! >

Appena dopo aver sbarazzato la tavola e messi a sedere attorno, Angelo tirò fuori dei documenti, che mostrava ai ragazzi incuriositi a spiegare la provenienza: < Questi documenti vengono dalla sede della Banca National Francese a St.Etienne. Il direttore Albert Thun e assieme al Procuratore Capo Peter Fredignac, con il questore Valery Toselli, miei carissimi amici, siamo venuti ad un accordo per recuperare qualcosa dell'azienda di tuo padre Francesco Dumond. Dato che ha St.Etienne c'era una succursale purtroppo anch'essa chiusa dalla tua matrigna. Fin qui ci siamo capiti com'è la situazione? > guardando André in assoluto silenzio a meditare su quelle prime parole. Poi rispose: < Certamente ho capito Angelo. I tuoi amici, vorrebbero salvare e ridare un po' di respiro hai tanti dipendenti licenziata senza nulla in tasca e che protestano alle autorità indifferenti. Vero? Ma occorre la mia mano a far smuovere la mia matrigna, da dove s'è nascosta e se l'è svignata con un bel malloppo. Giusto Angelo! > provò a indovinare la faccenda André, per nulla difficile da capire.

< Parblue! Che testa hai André... Ti stanno a cuore i poveri dipendenti di tuo padre licenziati senza un euro?.. Proprio così ragazzo. Io ho spiegato a quegli amici fidati il vostro caso. Per il semplice fatto che si fidano della mia parola e fino adesso va più che bene, le circostanze annesso alla vostra fuga e denuncia. Poi anche i giornali hanno scritto che siete annegati nel fiume e senz'altro la tua matrigna avrà sentito le notizie ed è tranquilla di aver eliminato un presunto erede? Dato che pochi giorni fa aveva telefonato da Madera dove trascorre le vacanze e aveva parlato al direttore della banca per poter usufruire dei soldi bloccati in banca da tempo e... > fermato da André che chiedeva deciso: < Allora non li ha presi tutti i soldi di papà la vedova sconsolata? > sbottò con rabbia. < E adesso sapendo che

ho per davvero lasciato le penne si fa avanti a riscuotere il resto, che poi alla fine quelli, erano soldi di mia madre... Quella donna senz'anima! >

< Già, quanto pare c'è un bel gruzzolo bloccato in questa banca. Era stato messo prima che capiti quell'incidente alla tua povera madre e ancora non troppo chiaro la dinamica? E il procuratore Fredignac sta collaborando con il collega di Clermont-Ferrand il giudice procuratore Anselmo Lupre, per revisionare i vari verbali dell'incidente avvenuto dieci anni fa. Non gli è troppo chiara la faccenda, avendo riscontrato troppe lacune nei verbali redatti a quel tempo? E questa è già una bella cosa vederci un po' più chiaro. D'accordo André? > chiedeva dubbioso, vedendo il ragazzo un po' troppo pensieroso. Nel continuare a spiegare i fatti che aveva appreso dagli amici fidati: < Tuo padre e tua madre avevano messo un bel po' di danari in banca vincolandoli fino al tuo diciottesimo compleanno ed è per questo che non ha potuto la tua matrigna metterci le mani sopra. Ma ora avendo saputo che sei annegato, dovrà aspettare che trovino il tuo cadavere per poter prelevare il tutto, hai compreso, l'intoppo sorto per lei? >

< E io dovrei comparire all'improvviso e farmi sentire dalla banca di nascosto, non avendo ancora diciott'anni e magari tramite il direttore di banca, fare un accordo con la mia matrigna per dividere il malloppo in tre parti... Giusto Angelo? > espose serio André.

< Come tre parti, questo non lo capisco André? >

< Non vuoi che un banchiere si metta in disparte e non pretende la sua quota? Altrimenti la mia matrigna mangerebbe la foglia annusando l'inghippo che puzza? Comprendi Angelo, come si dovrebbe svolgere la faccenda e per poi arrestare la mia matrigna per aver assassinato mio padre con le sue insalate orientali, che gli hanno fatto venire un bel infarto rapido e senza prove? E poi, quell'altro il bell'imbusto di amico o amante che lavorava in banca a Clermont-Ferrand, pensi che non era al corrente di tutte 'ste menate? Hanno impostato la faccenda assieme alla mia matrigna per impossessarsi del bel gruzzolo di euro e sparire poi all'estero? Ma è talmente ingorda e affamata di soldi che non gli bastano quelli che ha già rubato e stare alla larga da eventuali indagini più approfondite? Come avevo chiesto diverse volte al giudice minorile che mi chiedeva se sapevo qualcosa dei soldi di famiglia. Neanche se doveva con quelli pagarsi il compenso? O forse centrava anche lui nel grande minestrone che la matrigna girava per bene e far scorrere le tante ruote attorno e loro senz'altro sapevano già dei soldi vincolati a St.Etienne, giusto? > espose molto duro André a ripensare ai vecchi ricordi di famiglia.

< Accipicchia ragazzo! Questa proprio non la sapevamo e nemmeno il direttore di banca a St.Etienne, non sapeva nulla dell'impiegato nell'altra banca a Clermont-Ferrand... Accidenti André! Sei proprio un fenomeno. >

< Sì, certo, da baraccone che mi hanno spedito al quasi ospizio... Come un povero vecchio deficiente e null'altro! > sbottò incavolato André.

< Non intendevo a quel modo. Al pomeriggio andremo a St.Etienne e discuteremo la faccenda con il procuratore. Penso sia la via migliore una volta per tutte. Non voglio più vedervi in apprensione ragazzi miei... accidenti che baraonda sta saltando fuori! >

< E così finiremo in un altro convitto in attesa di chiarimenti? >

< Questo non succederà ragazzi, perché io ho già chiesto il vostro affidamento fin che compiute i diciott'anni. D'accordo? >

< Cosa? > sbottarono assieme. < Tu hai chiesto il nostro affidamento e potremo restare qui con te? Acciderba ragazzi che bello! Grazie Angelo! Aveva ragione lei a dire che tu sei un Angelo e non solo di nome. Grazie! >

< Dai su non stiamo a spargere troppo la voce! In questi pochi giorni assieme ho apprezzato sinceramente la vostra compagnia e l'amore che avete nel cuore ragazzi miei!... Dai su, non stiamo a versare lacrime adesso, bagneremmo la tovaglia linda appena messa... > scoppiando a ridere assieme ai ragazzi felici di quella soluzione. Mentre Angelo riprendeva a dire: < Perciò ci metteremo in ordine e via a St. Etienne... > Poi il telefono di casa si mise a squillare da interrompere il discorso. Angelo alzò la cornetta e chiese: < Sì!... Dottor Toselli! Che novità?... Come arrivate voi qui... bene vi aspettiamo... sì, stavamo per venire noi? Bene... nel pomeriggio... Anche il procuratore capo Fredrignac.. bene, vi aspettiamo a dopo. Arrivederci! > appoggiando la cornetta pensieroso.

< Cosa è successo? Perché vengono loro qui? > chiese André attento.

< Vogliono evitare che per caso qualche reporter vi veda e subito la stampa spifferi qualcos'altro che può compromettere il piano preparato? >

< Quale piano? Quello nel tentativo d'incastare la mia matrigna? >

< Già, suppongo di sì! Visto che il direttore resterà in banca a ricevere la telefonata della vedova Domond da Madera, come d'accordo?... Appena arrivano qui sapremo cosa hanno deciso... > confermò Angelo.

Poi sentirono un rumore amico, ed era Luiselle sul trattore ch'era venuta a portare un po di provviste, facendo cenno ad André di avvicinarsi per scaricare una cesta di patate, di pomodori e verdure e di frutta del suo raccolto: < Aiutami ragazzo mio, un po di viveri, visto che siete in tanti a mangiare. > mentre s'avvicinavano attorno a dare una mano e Luisella a

dire: < E tu brontolone, non farmeli dimagrire 'sti ragazzi, sono già magri a sufficienza. Scherzavo Angelo! So ben che non sei un tipo stitico, anzi daresti anche la tua parte per sfamarli. E' solo un piccolo pensiero, per l'aiuto avuto... Vi saluto ho da fare... >

< Grazie Luiselle! Allora non ti fermi con noi a pranzo ? >

< Sarà per la prossima... Tranquillo non mancherò, ciao! >

Alle sedici del pomeriggio ecco arrivare l'auto del procuratore capo Fredrignac e il questore Toselli, con tanti di autista e una guardia di scorta. Appena entrati in casa si trovarono a far conoscenza con i due ragazzi rivoluzionari, mentre André porgeva loro la mano e poi a sua volta Isabel, facendo restare un po' sorpresi per la loro presenza di due ragazzi già maturi nelle prime parole tra i saluti, espresse con decisione. Dove il procuratore si complimentava per la schiettezza nel dire rivolto ad Angelo: < Devo essere sincero amico, ora al vederli capisco che i tuoi discorsi erano più che all'altezza dei vostri problemi esposti... Bene vediamo di spiegarci meglio ragazzi! Noi abbiamo pensato che se riusciamo a far smuovere la vedova Marielle Latis Dumond da Madera e venire a St.Etienne ha riscuotere il danaro bloccato. Sarebbe una bella cosa! Poi potremo arrestarla per sottrazione di danaro ai dipendenti messi sul lastrico, con scuse fasulle... Siamo anche in attesa di sapere qualcosa sull'incidente accorso a tua madre dieci anni or sono. In banca il direttore Thun appena avrà parlato al telefono con la vedova Dumond e gli farà intendere, insomma, ventilato una soluzione diversa. Avendo lui stesso avuto notizie del figlio André, che non è annegato ma si è fatto sentire al telefono di nascosto. Essendo ancora minorenne, per avere qualche soldo da potersi allontanare dalla Francia di nascosto. Perciò al momento giusto il direttore Albert Thun, dovrà dire le testuali parole alla donna: *“Magari si potrebbe fare un accordo tra noi. Visto che io come direttore di banca non ho avuto sentore di nulla e lei come matrigna potrà convalidare la firma del minore in mia presenza e alla fine potreste andare via assieme. Con una parte in contanti e altro in assegni al portatore o altrimenti, senza far sapere a nessuno di questo deposito ch'era fermo da ormai dieci anni”*. Così dovrebbe dire e far ventilare la sua quota di silenzio per l'aiuto. Penso che in questo modo la signora Dumond non si insospettisce. Pensiamo e speriamo che abocchi? > espose serio il procuratore capo.

André si trovò a sorridere guardato da tutti incuriositi e alla fine il ragazzo spiegò dell'altro: < Voi dimenticate che io ho protestato vivamente sulla morte di mio padre e quel giudice minorile Beltram, non per nulla

simpatico e avrà riferito alla mia matrigna il mio disappunto sulla morte. Pertanto non si fiderà tanto della mia parola. Sebbene non ci conosciamo bene, avendomi messo subito in collegio a sei anni. Ma è troppo furba e scaltra e non si farà tanto abbindolare? Io certamente tenterò in sua presenza di farle un po' di coccole, ma non troppo, nel voler dimostrare che per caso mi sono salvato dal fiume e sapendo che tutti mi credono morti. Ma ricordandomi che i miei genitori avevano messo un po' di soldi in banca a mio nome, effettivamente erano soldi del patrimonio di mia madre Carolina Matis e volevo avere un po' di euro per scappare via dal collegio minorile. Se la matrigna mi convaliderà la firma, forse saremo a cavallo? Capendo che se mi denuncia e mi sbattono dentro, lei di soldi non vede in euro e siamo da capo... Pertanto le conviene accettare la transazione del direttore di banca con la sua quota da spartire? Questo lo posso fare benissimo dal tanto bene che gli voglio, da tirargli il collo come una gallina spennata. Accidentaccio che putt...! >

< Calma André! Vedrai che abbocca. < consigliò Angelo. < E' troppo ingorda che appena avrete fatto l'accordo penserà già come fregarti la tua parte e magari poi farti sparire, dato ch'eri già segnalato per morto... >

< E ci scommetto, che dopo troverebbero subito il mio cadavere nel fiume Allier che galleggia verso valle, giusto signori? >

< Dai non stiamo ad allarmare la faccenda! Appena lei avrà firmato i documenti, noi ci presenteremo e l'arresteremo all'istante... Forse poi potremo recuperare anche l'altro danaro sottratto nella ditta. >

< Ho paura che il socio, quel Thondy Girapes avrà già impegnato per bene il danaro in qualcosa che frutti bene?... > considerò André sicuro.

< Chi è questo Girapes? Non ne sappiamo nulla, spiegati giovanotto e da dove salta fuori? > insisté il questore Toselli.

< Noi dobbiamo far di tutto che vada secondo i piani. E adesso salta fuori questo Girapes? > espose il procuratore capo, incuriosito di qualcosa che lui non sapeva. Aspettando che il ragazzo si spieghi meglio.

< Quel Thondy Girapes era un funzionario di banca a Clermond e già da tempo era senz'altro in combutta con la mia matrigna. Io fin da piccolo li avevo sorpresi assieme, ed era appena sposata con mio padre che se la intendevano. Insomma si sbaciucchiavano in ufficio e non certo per gioco. Io non ho mai riferito a mio padre quella storia. Ma poi mi mandarono in collegio, anzi pensavo fosse mio padre a volermi allontanare in collegio, ed è per questo che a quel tempo ero arrabbiato con lui. Invece era lei che dirigeva tutto e alla fine, finire in quel bel posto di puttanaio

d'istituto per orfanelli a Opme. Accidenti a tutti! > sbottò incavolato.

< Tranquillo André! Ora sono tutti in carcere la combriccola e adesso c'è un nuovo direttore più umano e sembra che i fanciulli gradiscono la tua rivoluzione a sventare quel losco giro di prostituzione. > si spiegò dispiaciuto il procuratore capo Fredrignac, nel riprendere a dire: < Adesso aspettiamo che la vedova telefoni al direttore e poi vedremo quale piega prende la faccenda? Sarà meglio, > rivolto al questore, < Avvisare subito i nostri contatti che controllino bene questo funzionario di banca saltato fuori all'ultimo momento. Strano che nessuno se ne sia mai accorto? >

Toselli stava già telefonando in questura per impartire gli ordini di ricerca ma in sordina. E il tutto commentavano mentre si salutavano all'interno della casa, nel dire ancora: < Appena sappiamo se accetta, vi avvisiamo e voi venite alla banca senza farvi notare in giro dai giornalisti sempre appostati per una buona soffiata su tanti intrallazzi che circolano per strada e pronti a sputtanare chiunque? > espose serio.

Poi appena fuori casa soltanto Angelo era uscito e stringeva le mani agli amici, con un dubbio in testa nel dire forte: < Appena saprò l'orario per la cena di caccia vi telefono. Grazie per la visita amici! > facendo restare un attimo sulle difensive i colleghi, che intuirono l'inghippo con una strizzatina d'occhio mentre Angelo li stava accompagnando alla macchina e l'autista bisbigliava al procuratore: < Dietro quella palazzina rustica laggiù, c'è un giornalista con un tele che ci riprende... signore! >

< Bene andiamolo a trovarlo. > salendo in auto e appena dopo fermarsi accanto al reporter, che fingeva di riprendere delle galline nel pollaio accanto. Il giudice dal finestrino chiamò per nome il giornalista avendolo riconosciuto: < Davide il sornione! Hai trovato il pollaio giusto per fotografare? Potevi avvicinarti e avresti capito meglio dove andremo a fare una cena tra amici cacciatori. Ci sentiamo! > andandosene via ridendo col saluto della mano. Angelo da lontano aveva intuito qualcosa, aveva compreso che c'era sempre qualche reporter che seguiva di nascosto il procuratore e per caso imbattersi in qualche novità di primo acchito. Scrollò il capo ed entrò in casa, dove Isabel gli chiese decisa: < Quello laggiù nascosto era un giornalista che ci spiava, vero? >

< Tranquilla! E' un habitué del procuratore che lo segue come un ombra per carpire qualcosa di nuovo, ma non credo che sappia di voi ragazzi. Voi siete annegati e pertanto, fin che non saltano fuori per caso i vostri corpi, tutti se ne fregano. Comprendete. Adesso aspettiamo che ci telefoni dalla questura e poi andremo a fare la nostra parte teatrale. >

Capitolo 8°

Alle nove del mattino il telefono squillò ripetutamente e Angelo alla fine rispose. Poi, dopo aver riposto la cornetta, si spiegò ai ragazzi: < E' ora di andare via la tua matrigna ha accettato l'accordi per le dodici si troverà in banca. Andiamo, presto ragazzi! >

In breve tempo erano arrivati presso la banca, ma Angelo si fermò un po' distante ad evitare sgradevoli sorprese. Evitando che magari la matrigna con dei complici tenevano d'occhio l'ingresso della banca e vedere che entrava e usciva. André con giacca e cravatta, con una piccola ventiquattro ore in mano e due bei baffetti finti da sembrare un giovane impiegato che si rechi in banca per lavoro. Da non insospettire nessuno e da non assomigliare per nulla al fuggitivo annegato. Perciò appena entrò nella banca si presentò allo sportello informazione e bisbigliò la parola che il direttore gli aveva fornito e l'impiegato lo accompagnò nell'ufficio del direttore. Appena entrato André ebbe un scuotimento al petto trovandosi la matrigna seduta che gli sorrideva falsamente e lui con sforzo guardandosi in giro dubbioso, provò a dire a denti stretti: < Ciao! Allora lo possiamo fare?.. > gesticolando con la mano libera. < Io ho premura, devo sparire lontano? > borbottò piano, guardando i due con fare preoccupato e il direttore provò a dire: < Tranquillo figliolo, è tutto a posto... La tua mamma garantirà e convaliderà la tua firma come minore e potrete andare via con il danaro in tasca. Ecco basta firmare qui e tutto si farà alla svelta. Prego giovanotto firma su quella riga, appena sotto. >

< Caro André potresti venire con me a Madera e poi andare dove vuoi. Io non ti trattengo! Sei libero di fare quello che vuoi... > si sforzò.

< Grazie per l'invito! Ma preferisco andarmene da solo. Ecco, ho firmato direttore! Non è che devo aspettare troppo per avere un po' di soldi, vero? Non vorrei che mi becchino e ritorno all'orfanotrofio? > chiedeva un po' nervoso, sfregandosi le mani a dimostrare di aver fretta a sparire.

< Non temere Figliolo! Appeno avrò firmato, ognuno per la propria strada. Giusto André? > chiedeva sornionamente la matrigna infingarda.

Poi il direttore suonò il campanello ed un impiegato entrò e lui consegnò i documenti firmati, nel dire: < Prepara diecimila euro in contanti e il resto la transazione su questo numero di codice alla banca Confederale Centrale

di Madera portoghese. Ha quest'ora sono già aperti le transazioni internazionali. Presto per cortesia! > lo spronò a fare. Mentre si rivolgeva ai presenti: < Solo un momento e tutto sarà sistemato, anche la mia quota del dieci per cento sul capitale. D'accordo signori! >

< Benissimo! Appena ho la conferma del travaso eseguito, la saluto dottore Thun! > tirando dalla propria borsa il piccolo notebook satellitare e si mise a trafficare con le proprie password, per controllare il suo conto all'estero come procedeva la spedizione del capitale depositato. Mentre André Attento stava memorizzando ogni tasto che batteva velocemente, sperando di beccare quelli giusti dalla velocità della matrigna nel fare.

Poi rivoltosi al giovane, la matrigna gli confermò la proposta: < Guarda tu, se vuoi venire con me, altrimenti... fai come credi André!... Ho degli amici che possono aiutarti qui?... > esponendo un falso sorriso.

< Ma tu mi fornisci un passaggio sicuro alla frontiera? > domandò.

< Tranquillo a Marsiglia ho un amico con una barca che ci darebbe un passaggio e pertanto non ci sono posti di controllo in mare? >

Mentre nella camera accanto il questore Toselli stava registrando tutto con le telecamere di servizio ben nascoste alla donna maliziosa a guardarsi ben attorno nell'ufficio del direttore. Dando al tempo stesso ordini di controllare ogni natante a Marsiglia. Forse il natante era dell'amico funzionario di banca quel signor Thondy Girapes?



Poi dopo un momento l'impiegato era tornato con una busta e la consegnava al direttore, confermando: < Dottore può controllare sul suo pc, la transazione è avvenuta per bene. > uscendo poi dall'ufficio. E il direttore apriva la busta e tirava fuori le mazzette, che André aveva già aperto la sua valigetta e vi ripose velocemente il contante dentro.

Mentre la matrigna stava consultando il proprio portatile e confermava l'avvenuto spostamento delle quote, mentre si alzava sistemandosi il vestito nero aderente con colletto bianco a commemorare il proprio lutto e stava per andarsene e André con decisione sottraeva il notebook dalle mani della donna che lo stava riponendo in borsa, nel dire deciso e con durezza: < Questi soldi non sono tuoi, sono di mio padre e di quei poveri operai che hai messo sul lastrico! > gli urlò dietro sottraendo il notebook. La matrigna inviperita tentava di aggredire il ragazzo, ma la porta si apriva e il questore e due gendarmi entravano, bloccando la donna assatanata che sbraitava ingiurie ai presenti: < Figli di cani tutti quanti! Eravate tutti d'accordo, vigliacchi! E tu se crepavi era meglio, bastardo! Piccolo vermicello venuto al mondo per rompere le scatole! Mi hai fatto fare una vita da cane con te in famiglia. Porci tutti quanti! > urlò inviperita.

< Certamente con il tuo amante, l'amichetto funzionario di banca Thondy Girapes, l'avete congegnato bene l'incidente a mia madre, vero? E non ti bastavano i soldi già rubato, volevi anche questi di mia madre. Sei proprio una vera puttana e mi dispiace per mio padre che ha creduto in te. Miserabile donna senza cuore! > restando a fissarla con odio e lei si era ammutolita a quelle dure parole, mentre la trascinavano fuori dall'ufficio dopo averle dette le motivazioni per l'arresto. Un gendarme ad André chiedeva il notebook per il sequestro e André deciso, rispondeva: < Un momento! Dottor Toselli venga qui che le mostro come si fa per riportare il capitale a casa. Aprendo il notebook della donna, mentre velocemente digitava a memoria le password della matrigna e compariva sulla schermata la banca a Madera dove la donna teneva il deposito. Il direttore Thun era stupefatto e stava controllando quella delicata operazione che André deciso sapeva far per bene funzionare e con tante battute veloci di tasti, dove stava traslando il tutto nel far ritornare nella banca di partenza, con una piccola percentuale per le transazioni che avvenivano velocemente. Ma anche le altre somme già accumulate nel tempo stavano tornando indietro. André da buon esperto e appassionato era già da tempo entrato nel computer della matrigna, ma gli mancavano le varie password da memorizzare e proprio per caso colse l'occasione irripetibile per

gabbare la cara matrigna scaltra e finalmente c'era riuscito alla grande.

Erano tutti concentrati a guardare la scioltezza del ragazzo a travasare ogni piccola parte di depositi fatto da tempo. E men che si dica il patrimonio era tornato al proprio posto, avendo ben in mente le password della matrigna, l'unica che aveva maneggiato i conti anche della ditta Dumond a Clermont-Ferrand negli anni passati a rubare e svuotare la cassa dell'azienda e anche in banca con l'aiuto dell'amante.

Alla fine il direttore della banca si congratulò con il giovane: < Mai visto un ragazzo così sveglio, smanettando sui tasti da esperto informatico. Ma dove hai imparato, non di certo in quel puttanaio d'istituto per trovatelli? >

< Nei ritagli di tempo a scuole, aiutavo dalla direttrice della scuola a tenere aggiornato il computer scolastico e alla fine mi permetteva di svagarmi un poco nel web, nel tentare di entrare nel pc di casa. Ma mi mancavano le varie password... Tutto qui signori... >

< Giovanotto se vuole, io l'assumo subito uno bravo come lei? >

< Grazie dottor Thun! Ma prima devo risistemare l'azienda Dumond e ridare il posto a quelle tante famiglie buttate sulla strada, dalla scaltra matrigna. Si è fatta sposare da mio padre soltanto per i soldi dalla longeva ditta "Import & Export Dumond". > espose André serio.

E il tutto veniva già registrato dai giornalisti scaltri che si erano intrufolati dentro la banca, nel trambusto dell'arresto della donna.

< Giusto ragazzo! Sante parole che i tanti dipendenti aspettavano. > rispose il questore al giovane, che stava ultimando le ultime operazioni. Di rientro del capitale dalla banca Confederale e Centrale a Madera...

Intanto anche il procuratore capo Fredrignac era arrivato alla banca, mentre fuori stavano portando via la donna arrestata per truffa aggravata e sottrazione di capitali. Oltre associata all'uccisione della prima moglie. Aveva pagato un mandante per provocare un semplice incidente d'auto. Ma le bocche sovente non rimangono chiuse, essendo il mandante sempre più che sbronzo e commentava nell'osteria del rione, dove nessuno gli dava retta, di essere stato pagato per provocare un incidente d'auto dieci anni or sono a scapito di qualcun'altra, facendo il nome di una certa Latis. E nelle indagini più approfondire era saltato fuori la storia scordata da tempo. Poi il procuratore, appena arrivato nell'ufficio del direttore e scoperto con sorpresa il bel piano escogitato dal giovane aveva funzionato, gli strinse la mano sorridendo, dicendogli poi: < Avevi ragione su tutto ragazzo. Anche il giudice minorile era in combutta e dall'autopsia di tuo padre è risultato che è stato avvelenato poco per volta con sostanze orientali, da procuragli

un bel infarto. Mi dispiace tanto André per tutto! > passandogli la mano in testa a congratularsi dell'ingegno del giovane. < Io ti aiuterò a risistemare la ditta Dumond e Angelo sarà il tuo tutore e così potrai arrivare a gestire l'azienda anche se minorene. Sono fiero di te ragazzo! > espose commosso Fredrignac.

Mentre André si toglieva i baffetti e apriva la valigetta mentre diceva al direttore Thun: < Per cortesia direttore, cerchi di spartire un po' al meglio questo danaro, hai più bisognosi dei dipendenti licenziati in attesa di riprendere il lavoro al più presto. Grazie! > da far stupire sempre di più tutti quanti, non intendeva adoperarlo al momento, sebbene sembrava che ne avesse bisogno, senza un euro in tasca. Commentavano quelli più informati sui fatti.

Mentre un reporter chiedeva al giovane: < Giovane Dumond le va bene se scrivo tutto ciò che ha detto e rimetterà in sesto la sua azienda? >

< Come mai chiedete un permesso, quando fate sempre tutto di testa vostra e non sempre eguale alle situazioni alle quali si svolgono? >

< Ma questo è un caso speciale che un giovane sedicenne a sventato due grosse imprese losche che appannano il paese davanti all'opinione pubblica. Lei ha messo anima e corpo al bene della giustizia. Grazie! >

Mentre il procuratore li riprendeva: < Ma che le parole siano esatte, mi raccomando? Il giovane André Dumond ha messo a repentaglio la sua vita per la giustizia, ne sia più che merito! Signori l'intervista è terminata, aspetto i vostri fatti sui quotidiani, senza segreti. Grazie! >

Poi all'arrivo di Angelo e Isabel, fu una gioia di felicità, tra abbracci e baci, mentre Isabel commentava raggianti tra le braccia del giovane: < Ho avuto paura quando ho visto gli agenti entrare in banca. Sei il mio eroe! >

< lo dicono già in troppi è non è per nulla bello, il troppo dolce fa male! Ma tentiamo di fregarci Isabel, ti voglio bene e il resto non conta! E tu, caro Angelo dovrai sacrificarti a venire un po' più spesso a Clermond come incaricato tutore aziendale... >

< E perché proprio a Clermond? > chiese incuriosito e il procuratore rispondeva lui a spiegare sua volta: < Perché il giovane André dovrà ripristinare l'azienda e come minorene gli occorre una spalla forte e giudiziosa accanto, caro amico Angelo. Loro sono i tuoi ragazzi e tu l'affidatario. Perciò ti tocca occupartene di persona... Non c'è scampo! >

< Parblue! Questa è una novità nelle adozioni, vero Peter! Ma sono orgoglioso di avere dei ragazzi così attorno. Lo sempre detto e lo sostengo che i figli di nessuno sono sempre i migliori, credetemi, parola mia! >

Mentre il procuratore spiegava: < Sono dolente ma dovrete presentarvi poi, all'udienza per testimoniare i fatti accaduti. D'accordo ragazzi? >
< Certamente dottore! > risposero assieme.

Poi, in auto mentre rientravano a casa Isabel, provò a spiegare. < Mentre aspettavamo fuori dalla banca e Angelo teneva d'occhio l'entrata. Io ho visitato il negozio lì vicino e ho fatto delle piccole compere per noi tre. >
mentre tirava fuori dalla sua borsa tre cellulari, nel dire: < Ho adoperato quegli ultimi euro rimasti dalla tua refurtiva alla direttrice, ricordi?.. Beh', così almeno potremo parlare tra noi quando serve, cosa ne pensi Angelo? >

< Che è un bel regalo e in verità non ho mai avuto bisogno, ma adesso come tutore devo darmi da fare a sembrare un magnate con il telefonino all'orecchio, giusto! Ha! Il progresso è una bella cosa ma che rottura? > sbottò ridendo, per poi dire: < Dobbiamo passare da Luiselle altrimenti se viene a sapere da altri la faccenda, si offenderebbe e non è giusto non se lo merita di essere accantonata. Poi mi ha detto nell'orecchio che non vede l'ora di venire alle vostre nozze ragazzi, siete per lei dei figli che non ha mai avuto. In fondo è una buona donna di animo e di cuore. >

< Noi l'avevamo già messa in conto, che non sarebbe mancato alle nostre nozze al compimento dei miei diciott'anni, vero Isabel? >

< Certamente! Sì, proprio l'altra notte ne parlavamo. > espose candida.

< Come? > chiese Angelo sorpreso. < A letto assieme? >

< Tranquillo papà Angelo! Solo baci in abbondanza, ma null'altro è successo. In verità con un po' di fatica a lasciarci... Lo sai che non abbiamo segreti con te Angelo... Abbiamo tenuto duro fino adesso, possiamo aspettare ancora questi due anni, lo spero? > rispose ridendo André, felice, si vedeva che era più risollevato dal grosso peso che l'opprimeva da molto tempo e aveva bisogno di rilassarsi, pensava, magari se proprio per caso non sapevano resistere alle tentazione dell'amore, che stava aumentando spropositamente. Capendo che il loro destino era ben legato e saldo, perciò André non si allarmava troppo se fosse capitato, dove i desideri e le passioni erano in ebollizione fortemente per entrambi. Tutto andava bene.

Poi erano arrivati alla fattoria di Luiselle e al rumore dell'auto era corsa fuori, ormai era pomeriggio inoltrato e si stupì per la loro venuta, nel chiedere: < Non ho fatto nulla per cena ragazzi. Dovrò catturare qualche pollo da mettere in pentola? > commentò sorpresa.

< Non occorre nulla andiamo fuori a cena tutti assieme, offre André? >

< Veramente, hai ricevuto la paga? > chiese stupita Luiselle.

Capitolo 9°

Gaston alla vista della combriccola esplose a dire: < Meno male che il tempo tiene duro al bello? Altrimenti vedere Luiselle venire a prendere il gelato sovente e in compagnia, c'è d'aver paura di un bel temporale che capiti. Scherzavo mia bella madame! Luisella sei il mio amore tabù, non ne posso più d'aspettare ancora... Cosa posso offrirvi signori? >

André deciso sbottò: < Vorremmo fare una buona cena prima del gelato? >

< Certamente signori! Scherzavo prima e Luiselle mi perdoni la mia invadenza... accomodatevi dove volete! >

Mentre Luiselle commentava: < Gaston hai per caso cinquemila euro che ti crescono, devo prendermi un trattore nuovo? >

< E' madame la meccanica non è il mio genere. Spiacente! >

< Sei il solito spilorcio d'un gelataio e manco quello lo dai gratis! >

< Vorrà dire che vi farò un buon sconto... Tutto per amore Luiselle! >

< Su quell'amore hai ragione, se non arrivava il mio povero marito a darmi un passaggio ed è lì che lo conosciuto e poi sposato. Ero ancora la adesso ad aspettarti che passavi a prendermi con il tuo catorcio d'auto! Ma lo tieni ancora quella Citroen due cavalli? >

< In verità ho perso la due cavalli, ma anche l'appuntamento con te Luiselle e sinceramente devo dire che ho sbagliato tutto a quei tempi. Peccato! Come vedi mi sono dato alla ristorazione e gelati per calmare gli impulsi d'avventura.. ah! > borbottò andandosene in cucina.

Mentre cenavano Angelo si confidò con Luiselle, nel dire: < Poi a casa dobbiamo dirti un sacco di cose, qui non si più discorrere in pace. Abbiamo un sacco di novità belle, credimi Luiselle! > espose sorridendo.

Mentre Luisella sbirciava André, nel dire sottovoce: < Ragazzo mio, non l'avrai messa in cinta e vi date da fare a riparare con un matrimonio? >

< Tranquilla mamma Luiselle! > rispose André radioso, < E' tutt'altra la faccenda e poi a casa te la vogliamo spiegare per bene. Qui non è il posto... giusto a dopo... > si spiegò deciso e Isabel appoggiava la mano su quella della donna a conferire la solidarietà: < Ti spiegheremo tutto Luisella dopo, dato ch'è una cosa un po' lunga e complicata. >

< Ho signore! Che diavolo sarà mai? Va ben aspetterò fiduciosa. >

Perciò tra risate le battute spiritose, con Gaston che non si tirava in dietro

a scherzare con la Luiselle sempre disponibile a ribattere. Erano arrivati al termine della piacevole cena, con tanto di gelato variegato che Angelo aveva già prima saldato di nascosto il conto.

Mentre lasciavano il locale, Luiselle a braccetto di Isabel si avviavano all'auto e la donna presa dalla curiosità provava a chiedere alla giovane, che la trovava radiosa e serena: < E' una cosa bella e che vi riguarda voi due ragazzi? > facendo scoppiare a ridere Angelo, che suggeriva: < Se hai pazienza Luiselle te la diremo, altrimenti sarà per un'altra volta. Poi domani senz'altro se comperi il giornale lo leggeresti la strabiliante avventure dei nostri due ragazzi?... > sbottò mentre metteva in moto il fuoristrada. Luisella per un buon momento era rimasta muta e un po' pensierosa, poi esplose a dire: < Non sarete per caso implicati in quella brutta storia che spiegavano qualcosa alla televisione, ma io non ho fatto ben caso al racconto? Sì, qualcosa, che ho appreso di un istituto poco distante qui nell'Auvergne, che adoperava e obbligavano dei ragazzini a prostituirsi... esatto? Su dai raccontate non fatemi stare in ansia? Abbiate un po' di misericordia? >

André si mise d'impegno e incominciò a spiegare tutto per filo e per segno. E alla fine Luiselle si trovò a piangere per loro, nel dire emozionata: < Benedetti ragazzi che vita grama vi è mai capitata e tu sei riuscito a sventare ogni barriera e arrivare alla vittoria. Bravi figlioli benedetti!.. In verità appena vi ho visti la prima volta e ho letto nei vostri occhi innocenti la sincerità, ma anche la determinazione ad affrontare le ingiustizie del mondo... Bravi, bravi veramente! Vi voglio un sacco di bene, come se foste dei figli miei! Caro Angelo abbiamo due splendidi ragazzi!... Quanto sarebbe bello che la gioventù del giorno d'oggi fossero tutti così dedicati alla vita e al benessere altrui. Come sono contenta di avervi conosciuti... Queste sono le belle cose della vita, che dei giovani sanno ponderare bene i piedi per terra e lottare per il bene! Basta ho parlato troppo... Benedetti figlioli! > mentre si asciugava le lacrime dalla felicità e Isabel che si stringeva contro, nel dire sorridendo: < Grazie mamma Luiselle! Siamo una bella famiglia adesso... > facendo sorride un po' tutti. Poi erano arrivati alla fattoria e Luiselle abbracciando tutti, dalla tanta felicità in corpo per essere diventata partecipe nella famiglia. Mentre borbottava avanti: < Caro Angelo, adesso abbiamo cosa fare e senz'altro presto diventeremo anche nonni, con due figlioli che si vogliono un bene dell'anima. > mentre se ne andava verso casa e il barboncino Tuffolo che gli faceva le feste saltando nell'accompagnarla.

Capitolo 10°

Arrivati a casa, dissero ad Angelo nel scendere dall'auto: < Noi facciamo due passi qua attorno è una serata speciale, bella e stellata! >

< Io mi faccio una veloce doccia me ne vado a letto. Notte ragazzi! >

< Buona notte Angelo! > risposero assieme. Mentre se ne andavano a sedere sulla panca oltre la stradina di terra. E per un bel po' restarono muti e abbracciato a guardare il firmamento, sopra le montagne innevate.

Poi André titubante provò a dire alla sua ragazza: < Ho paura Isabel di non riuscire ad essere di parola... Avrei tanta voglia di fare all'amore con te anima mia... Solo se tu lo desideri? Forse e il perché, che alla fine dopo tanto penare con lo stress in competizione, eravamo un po' tutti condizionati, ed ora sapendo che ho portato a termine la mia, anzi nostra battaglia... Forse sto cercando l'appagamento nell'attesa provata in queste settimane? Mi accorgo e lo pretendono anche i nostri sensi innamorati e pronti a scoppiare di felicità accumulata. Scusami ho parlato troppo Isabel!... Da entriamo in casa e andiamo a dormire, dicono che il sonno porta consiglio, lo speriamo veramente tanto! > consigliò. Mentre se la baciava con garbo per farsi perdonare i pensieri di poc'anzi.

Mentre Isabel senza parlare attendeva e aveva poi appoggiato le proprie labbra su quelle del giovane, il suo innamorato ragazzo, che fremeva di desiderio imbrigliato da troppo tempo. Da esplodere furiosamente in quel momento di pace. Poi con tenacia, decisero di rientrare in casa e farsi una bella doccia rinfrescante per calmare la calura e qualcos'altro.

Angelo stanco era già andato a letto a riposare dove si sentiva nel percorrere il corridoio il leggero russare che proveniva dalla sua camera poco distante.

Alla fine si trovarono scherzando tutte due assieme sotto l'acqua, al limite della goduria per due giovani inesperti, ma pieni di desiderio accantonato da troppo tempo e le tante voglie pronte ad esplodere.

Avevano giocato a lavarsi e toccarsi ripetutamente, nello scoprire un sacco di cose dei propri corpi eccitati al contatto, cercando di tenere a bada la ridda di emozioni abbacinanti che li stavano travolgendo. Poi André timidamente provò a dire: < Verresti a dormire in camera mia? >

< E' da tanto tempo che aspettavo questo tuo invito. Avrei voluta essere io a chiedertelo ma mi sembrava che non fosse il momento giusto,

in mezzo a tutta questa bufera appena passata, in verità ti vedo più rilassato e pronto per dedicarci finalmente a noi due soli... Andiamo! >

E con decisione André la prendeva e la solleva tra le braccia, mentre la baciava con desiderio sfrenato. Poi la porta della camera si chiuse dietro alle loro spalle e tutto torno nel silenzio della notte nella casa.

Si erano coricati sul letto di fianco alla finestra aperta e la luna stava spuntando a quell'ora della notte assai complice ad illuminare la dolce alcova e a sigillare il loro amore appena sbocciato dopo la dura tempesta. André stava per spegnere la luce, ma Isabel lo fermo, nel dire: < Ti prego non ho vergogna e voglio vederti in viso mentre facciamo all'amore per davvero o amato scudiero! > felice di essere stretta fra le sue braccia.

< Anch'io lo desidero vederti senza vergogna amor mio! > dove i baci non si contavano più dalla tanta frenesia di sentirsi uniti nell'anima e nel corpo assieme.



Tutto si stava svolgendo nei migliore dei modi. Le premure di André erano eccessive, ma la loro scarsa esperienza li faceva involontariamente organizzarsi al meglio, tra risolini e battuta sotto voce come due ragazzotti alle prime marachelle. Poi l'amore vero li travolse senza ritegno e tutto fu più bello e inimmaginabile, il piacere provato reciprocamente, li avvolgeva

capendo che l'attesa li aveva maggiormente spronati a cercare il frutto migliore. Solo piccole parole si contendevano sulle labbra di ognuno: < Ti amo veramente tanto Isabel e ti desidero infinitamente! > si confidò André felice della loro unione. Nel riprendere a dire: < Speriamo di essere perdonati se infrangiamo i canoni della rettitudine. Posso apertamente dirlo: Ma chi se ne frega... Io ti amo tanto! E tutta quell'attesa di prima non mi bastava più! Sono immensamente felice! >

< Sapessi quanto te ne voglio anch'io André!.. Amore mio! Baciamo da stordirmi e poter restare sempre così stretti tra noi tutta la vita. Ti amo, ti amo tanto! > si confidò la giovane donna che per la prima volta assaporava con gioia l'amore vero. Quell'amore che aveva da tempo sognato ad occhi aperti e finalmente veniva esaudita la sua preghiera.

Era orma l'alba quando si addormentarono stanchi ma felici nella vittoria, avvinghiata tra loro com'erano abituati ormai da settimane fare.

Poche ore dopo André si era svegliato al canto del gallo dei vicini abituato a girovagare e appollaiarsi sullo steccato sotto la loro finestra a svegliare i giovani del vicinato con il suo canto mattiniero. André si alzò piano senza svegliare Isabel e scese da basso, trovando Angelo che si faceva il caffè, nel chiedere: < Ne vuoi un poco ragazzo? > mentre gli versava del caffè in una tazzina e la passava al giovane un po' addormentato ma felice dallo sguardo, e prontamente Angelo provò a dire sorridendo: < Avete avuto accortezza? Siete ancora troppo giovani per aver dei figli. Oltretutto ti sei imbarcato in un grosso lavoro per rimettere in sesto l'azienda di tuo padre. Giusto André! >

< Hai ragione Angelo! Mi sono lasciato prendere la mano... >

< Tranquillo André! Non sono qui per farti una predica. Anzi mi sono meravigliato che avete resistito così tanto senza combinare pasticci di gioventù... Tranquillo, so che sei un ragazzo con la testa sul collo e l'amore che avete tra voi è la cosa più bella che ci sia. Fate solo attenzione! Questo è il mio consiglio da rompiscatole tutore. Ho già parlato troppo figliolo mio! Che la provvidenza vi aiuti, poi in fondo ne avete tutto il diritto di assaporare la gioia della vita, che fin'ora è stata più che grama... Vado alle Ville a prendere il giornale e vediamo un po' cosa dicono di bello dei miei ragazzi appena rientrati dalla guerra... > mentre si metteva il gilè in spalla.

< Grazie papà Angelo, per tutto! > e Angelo che gli batteva la mano sulla spalla e usciva sorridendo.

André aveva preso un libro dallo scaffale accanto e provò a concentrarsi su di esso in attesa che la sua donna si alzi dal letto, dove l'aveva lasciata un momento prima. Trovandosi a sorridere per tutte quelle piccole e belle cose che stavano capitando attorno a loro.

Finalmente André si sentiva felice e in pace col mondo esterno.



FINE

Gli avvenimenti, fatti e luoghi sono puramente casuali.
Stampato su Canon Pixma jp4850

Romanzi stampati

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
Far West La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010
La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Perché l'hai fatto?	2012
Stagioni da ricordare	2012
Valida soluzione	2012
Il fuoco non perdona	2012
Il verde profondo della foresta	2012
L'ereditiera scomoda	2012
L'attesa primavera	2012

Viaggio a Lourdes	2013
Tutto da rifare	2013
Camille	2013
Sotto un cielo stellato	2013
Karim il vichingo	2013
Tutto è possibile	2013
Sole rovente	2013
Insidie pericolose	2013

SitoWeb: di Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>